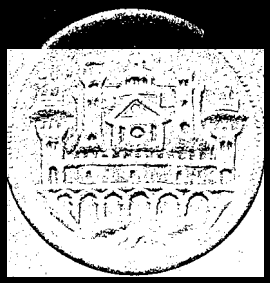
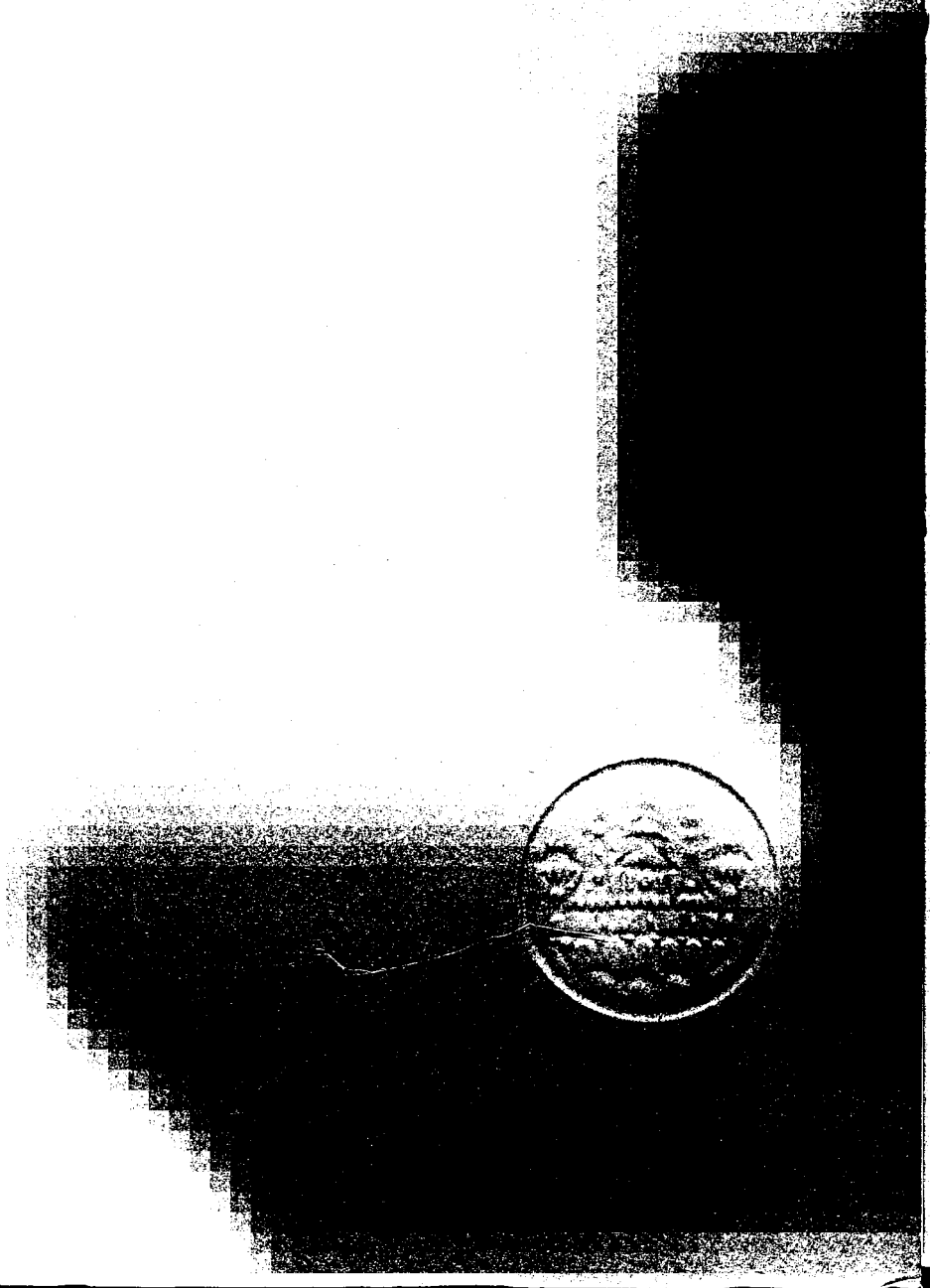


·BERGOMUM·



Sel2 25 1,97

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXIV - 1989 N. 2 - aprile-giugno

Pubblicazione trimestrale. Spedizione in abbonamento postale.
ISSN 0005-8955.
Pubblicità inferiore al 70%.
Tipografia Secomandi - Bergamo.

BIBL. CIV. A. MAI BERGAMO

STUDI TASSIANI

Anno XXXVI - 1988 N. 36

SOMMARIO

SAGGI E STUDI pag.

F. PIGNATTI: *"I Dialoghi" di Torquato Tasso e la morfologia del dialogo cortigiano rinascimentale* 7-43

L. POMA: *Due casi di patologia editoriale della "Liberata": B_3 e B_4* 45-71

G. BALDASSARRI: *Gli "Estratti" dalla Poetica del Castelvetro* 73-128

MISCELLANEA

L. SCOTTI: *Memorie poetiche di Torquato Tasso: la "Commedia" di Dante* 129-139

G. BALDASSARRI: *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Pico e allo pseudo-Cipriano* 141-167

T. FRIGENI: *Aggiornamento sul ritratto di "Torquato Tasso"* di Federico Zuccheri 169-174

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1988 175

Premio Tasso 1989 176

Francesco Speranza 177-179

SEGNALAZIONI 181-184

Corsi accademici tassiani nell'Università di Bergamo 185

I lavori della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso 186-187

Statuto del Centro di Studi Tassiani 188-190

Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (T. FRIGENI) 2499-2550

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXVIII .	Italia L. 30.000 -	Estero L. 50.000
Ogni fascicolo . . .	Italia L. 15.000 -	Estero L. 30.000
Ogni fascicolo arretrato . ..	Italia L. 15.000 -	Estero L. 30.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C. C. Postale 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 1989

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1989 un premio di lire due milioni
da assegnarsi ad uno studio critico o storico,
ad un contributo linguistico o filologico,
sulle opere del Tasso

Il contributo, che deve avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito,
deve avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al
"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1989.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani"

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.
Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.
Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e maggiori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosidette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai",
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

Questo n. 36 di "Studi Tassiani" - per l'anno 1988 - per difficoltà di varia natura esce tardivamente. Ad evitare ritardi nella notificazione del bando di concorso del **Premio Tasso 1990** se ne dà l'annuncio già in questo fascicolo, pubblicandone il testo analogo a quello degli anni scorsi, e ampiamente diffuso contemporaneamente come negli anni precedenti, con apposito avviso diramato a Università ed Enti culturali.

PREMIO TASSO 1990

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1990 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi ad uno studio critico o storico,
o ad un contributo linguistico o filologico,
sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito,
deve avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1990.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

PREMESSA

Il Premio Tasso conferma anche quest'anno la sua vitalità e insieme un rinnovato interesse degli studi per la dialogistica tassiana, esplorata da F. Pignatti nel più ampio contesto della tradizione Rinascimentale del "genere". "Studi Tassiani" accoglie pure taluni risultati dell'ampio lavoro filologico in corso in funzione dell'edizione nazionale delle opere del Tasso, da un'indagine puntuale sulle stampe B_3 e B_4 della Liberata *all'edizione critica degli* Estratti *dalla* Poetica *del Castelvetro.*

Continua pure, sempre in vista dell'edizione nazionale, l'indagine sui "postillati" tassiani, con il recupero delle chiose inedite al Pico (e allo pseudo-Cipriano) di un esemplare barberiniano oggi purtroppo disperso; la ricognizione sulle postille a Dante accolta nel numero dello scorso anno trova in questo il suo completamento in una sia pur rapida rivisitazione degli echi danteschi nel Tasso. Completa il fascicolo uno studio sul ritratto del Tasso dello Zuccheri.

Per le consuete rubriche delle Segnalazioni *e del* Notiziario, *di rilevante interesse è la notizia dell'avvenuta acquisizione da parte della Biblioteca Civica "A. Mai" dell'autografo del* Gonzaga. *La rassegna bibliografica degli studi sul Tasso è rinviata al prossimo numero: ce ne scusiamo con i lettori e gli addetti ai lavori.*

PER UN DIAGRAMMA DEGLI INTERESSI CULTURALI DEL TASSO

*Postille inedite al Pico e allo pseudo-Cipriano**

Una recente ricognizione di Maria Teresa Girardi (1) ha accertato l'irreperibilità dal 1982, presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, del «postillato» tassiano Stamp. Barb. cr. Tass. 23 (2). Avendo fatto eseguire in data anteriore un microfilm negativo del volume (3), sono ora in grado di darne la descrizione e di procedere all'edizione delle postille inedite tassiane, persuaso che ciò possa riuscire non del tutto inutile anche ai fini di una futura identificazione del cimelio disperso:

Ioannis Pici Mirandulae omnia opera. / Ionnis [*sic*] Pici Mirandulae vita per Ioannem Franciscum Illustris prin= / cipis Galeoti Pici filium elegantissime conscripta. / Heptaplus de opere Sex dierum geneseos. / Deprecatoria ad Deum elegiaco carmine. / Apologia tredecim quaestionum. / Tractatus de ente & vno cum obiectionibus quibusdam & responsionibus. / Oratio quaedam elegantissima. / Epistolae plures Ioannis Pici Mirandulae. / Testimonia eius vitae & doctrinae. / Disputationum aduersus astrologos libri duodecim. / Caecilij Cypriani episcopi Carthaginensis de ligno crucis carmen. / [marca tipografica di Jehan Petit] / Hoc in volumine scribunt Epistolas hi viri clarissimi. / Ioannes Picus Mirandula / Io. Fran. Miran. Gal. comitis filius / Hermolaus barbarus. / Angelus politianus / Frater Baptista carmelita. / Matheus bossus veronensis. / Hieronymus donatus. / Robertus saluiatus. / Philipus beroaldus / Baptista guarinus / Christoforus landinus. / Alexander cortesius. / Bartholomeus fontius. / Marsilius ficinus. / Baccius vgolinus. / Iunianus maius parthenopeus

Due tomi legati in uno di cc. 144+118 non numerate; fascicoli tutti terni, salvo le segnature A (quinterno), C D E R Y (duerni) del primo tomo e t, pure duerno, del secondo tomo; [A_ir:] frontespizio: la prima riga in caratteri gotici, su due colonne la tavola dei mittenti delle epistole; a sinistra, accanto al terzo inferiore della marca tipografica, timbro della Biblioteca Barberiniana (altro e diverso timbro della medesima biblioteca, nel margine inferiore a sinistra, alla c. [a_vr] del tomo primo; ivi, alla c. [a_{iv}r], in basso sulla destra, accanto al titolo del paragrafo, timbro a data: *1837*); [A_iv:] dedicatoria di Gian Francesco Pico a Ludovico Maria Sforza datata di

* Ringrazio la Direzione della Biblioteca Apostolica Vaticana che ha cortesemente autorizzato la pubblicazione di queste postille tassiane.

(1) M. T. GIRARDI, *Testi biblici e patristici nella «Conquistata»*, in corso di stampa negli «atti» del seminario di Ferrara del settembre del 1986 («Quaderni di Studi Tassiani», 6).

(2) Ivi, nota 7.

(3) Eseguito in data 12 dicembre 1980; ora presso l'Istituto di Filologia e Letteratura Italiana, sezione di Magistero, dell'Università di Padova (MICR. B/10-3).

Mirandola, 1 marzo 1496; A_{ii}r: Ioannis Pici Mirandulae viri omni disciplinarum genere consumatissimi / vita per Ioannem Franciscum Illustris Principis Galeoti / Pici filium edita.; [A_{x}r:] FINIS. / Epitaphium Mirandulae. / [...] / Caecilij Cipriani episcopi Cartagine(n)sis de ligno crucis carmen.; [A_{x}v:] τελωσ. [*sic*]; ar: HEPTAPLVS IOANNIS PICI MIRANDVLAE DE SEPTI / FORMI SEX DIERVM GENESEOS ENARRATIONE AD LAV / RENTIVM MEDICVM. PROOEMIVM.; a_{ii}v: ALIVD PROOEMIVM TOTIVS OPERIS.; [a_{iv}r:] Mosaica verba exponenda.; [a_{iv}v:] EXPOSITIO PRIMA DE MVNDO ELEMENTARI; [a_{vi}v:] EXPOSITIO SECVNDA DE MVNDO CAELESTI / PROOEMIVM; B_{iii}r: EXPOSITIO TER<<TIA DE M>>VN<<DO ANG>>EL<<I>>CO ET IN / VISIBILI. <<PROOE>>MIVM <<TER>>TII LIBRI.; [B_{v}v:] EXPOSITIO QVARTA DE MVNDO IDEST HVMANO DE / HOMINIS NATVRA. PROOEMIVM LIBRI QVARTI.; C_{i}r: EXPOSITIO QVINTA DE OMNIBUS MVNDIS DIVISIM / ORDINE CONSEQVENTI. PROOEMIVM LIBRI QVINTI; C_{iii}v: EXPOSITIO SEXTA DE MVNDORVM INTER SE ET RE= / RVM OMNIVM COGNATIONE. PROOEMIVM LIBRI SEXTI; D_{i}r: EXPOSITIO SEPTIMA DE FOELICITATE QVE EST VI / TA AETERNA. PROOEMIVM LIBRI SEPTIMI.; E_{ii}v: EXPOSITIO PRIMAE DICTIONIS IDEST IN PRINCIPIO.; E_{iii}v: FINIS; [E_{iv}r:] Ioannis Pici Mirandulae Deprecatoria ad Deum; [E_{iv}v:] FINIS; dedicatoria di Roberto Salviati a Lorenzo de' Medici; F_{i}r: dedicatoria del Pico a Lorenzo de' Medici; APOLOGIA IOANNIS PICI MIRANDVLAE / CONCORDIAE COMITIS; [F_{v}r:] QVAESTIO PRIMA DE DESCENSV CHRISTI AD INFEROS; H_{ii}r: QVAESTIO SECVNDA DE POENA PECCATI MORTALIS.; H_{iiii}r: QVAESTIO TERTIA DE ADORATIONE CRVCIS / ET IMAGINVM.; [H_{v}v:] QVAESTIO QVARTA AN SVPPOSITARI A DEO / POSSIT NATVRA IRRATIONALIS.; I_{ii}v: QVAESTIO QVARTA [*sic*] DE MAGIA NATVRALI CABALA / HEBRAEORVM.; K_{i}v: QVAESTIO SEXTA DE EVCHARISTIAE SACRAMENTO; L_{ii}r: QVAESTIO SEPTIMA DE SALVTE ORIGENIS.; [M_{v}v:] QVAESTIO OCTAVA DE LIBERTATE CREDENDI; N_{i}r: QVESTIO [*sic*] NONA DE ACCIDENTIBVS IN SACRAMENTO.; N_{ii}r: QVAESTIO DECIMA DE VERBIS CONSECRATIONIS.; N_{ii}v: QVAESTIO VNDECIMA DE MIRACVLIS CHRISTI; N_{iii}r: QVESTIO [*sic*] DVODECIMA AN DEVS INTELLIGAT.; N_{iii}v: QVAESTIO .XIII. DE ABDITA ANIMAE INTELLIGENTIA; [N_{iv}v:] CONCLVSIONES QVAS IN HOC OPERE TANQVAM CA / THOLICAS DEFENDO SVNT INFRASCRIPTA (corretto a penna in *infrascriptae*.); [N_{vi}r:] FINIS.; breve di Alessandro VI al Pico datato 18 giugno 1493; O_{i}r: IOANNES PICVS MIRANDVLA DE ENTE ET VNO AD AN / GELVM POLITIANVM PROOEMIVM.; [O_{vi}v:] PRIMAE OBIECTIONES ANTONII FAVENTINI ADVER / SVS LIBELLVM DE VNO ET ENTE; P_{i}r: Respo(n)sio primar(um) obiectionum. / IO. PICVS MIRANDVLA ANTONIO FAVENTINO SAL.; P_{ii}v: Secundae obiectiones / IO. PICO MIRAN. ANTONIVS CITADINVS.; P_{iiii}r: Responsio secundaru(m) obiectionum / IO. PICVS MIRAN. ANTONIO CITADINO SAL.; [P_{vi}r:] Tertiae obiectionis [*sic*] cum responsione in margine. / IOANNI PICO MIRANDVLAE ANTONIVS CI= / TADINVS SALVTEM.; Q_{iiii}v: Quartae obiectiones; [Q_{vi}r:] IO. FRANCISCVS PICVS MIRANDVLA ANTONIO FA= / VENTINO PHILOSOPHO INSIGNIS. SAL.; S_{iiii}v: FINIS.; risposta del Faventino a Gian Francesco Pico datata di Ferrara, 16 dicembre 1495; IOannes Francisc(us) Picus Mira(n)dula Antonio Fave(n)tino Philosopho insigni.; [S_{v}v:] Argumentum Ioan. Francisci Pici Mirandulae &c. in orationem & epistolas / Ioannis Pici patrui &c.; [S_{vi}r:] ORATIO

IOANNIS PICI MIRAN. CONCORDIAE COMITIS.; [T_{vi}v:] Ioannis Mirandulae Orationis FINIS.; segue una silloge di 47 *epistolae* del Pico; Z_{i}r: FINIS. / EPISTOLARVM IO. PICI MIRAN. / Varia testimonia vitae, doctrinae, & co(m)me(n)tationu(m) Ioannis Pici Miran. varijs ex / locis collecta, multis tum horum celebratissimor(um) viror(um), tum alior(um) praetermissis.; [$\&_{vi}$v:] Finis primi Tomi Operu(m) Ioannis Pici Mirandulae Comitis / Concordiae Ducis Diligenter impressi. / O(mn)es sunt terni praeter C D E R Y qui sunt duerni A vero est q(ui)nternus.
ar: IOANNIS PICI MIRANDVLAE CONCORDIAE COMITIS DI / SPVTATIONVM ADVERSVS ASTROLOGOS LIBER PRIMVS; [a_{vi}r:] Disputationu(m) Ioannis pici Mirandulae aduersus astrologos libri primi Finis. / IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM AD= / VERSVS ASTROLOGOS LIBER SECVNDVS.; c_{i}v: Disputationum Ioa(n)nis Pici Mira(n)dulae aduersus astrologos libri secu(n)di finis. / IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM / ADVERSVS ASTROLOGOS LIBER TERTIVS; g_{ii}v: IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM AD / VERSVS ASTROLOGOS. LIBER QVARTVS.; i_{i}r: IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM ADVER / SVS ASTROLOGOS. LIBER QVINTVS; [k_{v}v:] LIBER SEXTVS DISPVTATIONVM IOANNIS PICI MI= / RANDVLAE ADVERSVS ASTROLOGOS.; n_{ii}v: IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM AD / VERSVS ASTROLOGOS. LIBER SEPTIMVS.; o_{iiii}r: IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM AD= / VERSVS ASTROLOGOS. LIBER OCTAVVS.; p_{iiii}r: IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM ADVER= / SVS ASTROLOGOS. LIBER NONVS.; [Q_{v}r:] Ioannis pici mirandulae disputationum aduersus astrologos libri non [*sic*] finis. / IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM / ADVERSVS ASTROLOGOS LIBER DECIMVS.; s_{iii}r: IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM AD= / VERSVS ASTROLOGOS. LIBER VNDECIMVS.; [s_{vi}r:] IOANNIS PICI MIRANDVLAE DISPVTATIONVM AD= / VERSVS ASTROLOGOS LIBER DVODECIMVS.; [t_{iv}v:] FINIS. / Disputationes has Ioannis pici Mirandulae Concordiaeue Comitis, literar(um) ve= / rar(um) principis, aduersus astrologos expliciunt.; v_{i}r: IOANNIS PICI MIRANDVLAE CONCORDIAE COMITIS IN / DISPVTATIONES ADVERSVS ASTROLOGOS PROOEMIVM; v_{ii}r: Prooemium finit.; v_{ii}v: dedicatoria di Gian Francesco Pico al card. Oliviero Carafa; v_{iii}r: Ioannes Franciscus Picus Mirandula veritatis amatoribus.; v_{iii}v: tavola degli argomenti e degli *inc*. dei singoli libri; tavola dei capitoli; [v_{vi}r:] Finit tabula; [v_{vi}v:] Disputationes Ioannis Pici Nirandulae [*sic*: corretto a penna in *Mirandulae*] literarum / principis aduersus astrologiam diuinatri= / cem quibus penitus subneruata corru= / it Parisijs Ioannis parui Impen= / sa fideliter & impresse & elima / t(a)e. Anno salutis Millesimo / quingentesimo decimo / septimo die nona / Mensis Iunij.

Risultano erronee le segnature N_{ii}*bis* (corretta, verosimilmente a penna, da N.ii. in N.ij. e poi in N.ij.j) e l_{ii}*bis* rispettivamente del primo e del secondo tomo; le cc. B_{ii}r-B_{iii}v del primo tomo risultano largamente macchiate e lacerate (per successiva corrosione dell'inchiostro), con cospicua perdita del testo a stampa, ma non delle postille, certo apposte anteriormente. Talune delle annotazioni marginali tassiane risultano in microfilm assai evanescenti, ma non al punto che risulti impossibile la loro restituzione, evidenziata qui di seguito, ove necessario, dalle doppie parentesi uncinate.

Le postille, tutte, salvo cinque (attribuibili a una mano più antica, che pure evidenzia sparsamente luoghi del testo con segni verticali mistilinei non confondibili con i più grezzi richiami tassiani), certamente autografe, risultano, più che «scarse» (4), orientate a criteri particolarmente selettivi nei confronti degli scritti pichiani di riferimento; a parte il carme *De ligno crucis,* che sta ovviamente a sé, esse interessano sostanzialmente l'*Heptaplus,* ma con una notevole rarefazione dal quinto libro in poi ([A_xr] - [B_{vi}v]), la sola *Quaestio secunda de poena peccati mortalis* dell'*Apologia* (H_{ii}r-H_{iii}v), il *De ente et uno* (O_ir-[O_{vi}r]) e le *Disputationes adversus astrologos,* ma anche in questo caso con un massimo in corrispondenza del libro terzo (c_iv-e_{iiii}v). Un esame delle sottolineature e dei segni verticali di evidenziazione al margine allarga di poco lo spettro delle preferenze tassiane: la celebre *Oratio* ([S_{vi}v], T_{ii}v, T_{iii}v) e, a parte i libri primo e secondo, pur sporadicamente postillati, i libri dal quarto all'ottavo delle *Disputationes* (g_{iii}r-[g_{vi}r], h_{ii}v-[h_vr]; i_iv-i_{ii}r; [k_{vi}r]-m_ir; n_{iii}r-o_{iii}r; o_{iiii}r-p_{iii}v): dopo di che cessa del tutto ogni riscontro oggettivo dell'eventuale lettura del testo a stampa da parte del Tasso. Sarà appena necessario aggiungere (tanto il fenomeno risulta costante via via che si procede nell'esplorazione dei «postillati» tassiani) che anche queste annotazioni risultano apposte in più fasi, come rivelano la diversità degli inchiostri e lo stesso *ductus* della mano del postillatore (5).

E per la verità stavolta le testimonianze esplicite di una lettura del Pico, dalla parte stessa del Tasso, risultano non proprio sporadiche: anche se evidentemente sin qui (in assenza di un riscontro diretto dei testi anche sulla scorta delle postille inedite) giudicate di scarso rilievo quando non di seconda mano, a tutto vantaggio di una centralità ficiniana, per il Tasso «platonico» delle prose, che andrà quanto meno verificata nel momento di tentare un bilancio degli interessi del Tasso lettore nei confronti della cultura filosofica fiorentina del secondo Quattrocento (6). Se la testimonianza più precoce, e se si vuole generica, pertiene agli anni stessi della «revisione romana», e va più precisamente ricondotta a quelle istanze di conciliazione fra Platone ed Aristotele che presiedono alla stesura a scopo difensivo dell'*Allegoria* (7) (non senza il sospetto peraltro che il Pico vada compreso fra le

(4) A. M. CARINI, *I postillati 'barberiniani' del Tasso,* in «Studi Tassiani», XII (1962), pp. 97-110 (p. 103: «Scarsamente postillato e segnato»).

(5) Cfr. ad es. il mio *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Le postille inedite al commento petrarchesco del Castelvetro,* in «Studi Tassiani», XXV (1975), pp. 5-74 (e specie p. 7).

(6) Si allude soprattutto alla silloge ricciardiana delle *Prose,* a c. di E. MAZZALI, Milano-Napoli, 1959, e al relativo commento ai *Dialoghi* colà accolti.

(7) *Lettere,* a c. di C. GUASTI, I, Firenze, Le Monnier, 1852, n. 79, p. 194 («A Scipione Gonzaga - Roma; Di Ferrara, il 15 di giugno [1576]»): «Signore, se al Pico de la Mirandola ed a tanti altri è stato lecito d'accordare Platone con Aristotele ne le cose ne le quali manifestamente discordano; perché, in virtù di Vostra Signoria, non potrebbe ardire un suo servitor di congiunger con la bocca e con la lingua di lei, piena di autorità, i principii poetici d'Aristotele e di Platone, massimamente non dicendo l'uno cosa contraria a l'altro, se non di picciolissimo rilievo? Ben è vero ch'il silenzio d'Aristotele par che danni l'allegoria [...]. Io crederei accoppiando Platone con Aristotele di fare una nuova mistura [...]».

letture «platoniche» giovanili rievocate nelle lettere di quel periodo) ([8]), indicazioni puntuali provengono invece già dalle prime redazioni di due fra i dialoghi più antichi (almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze), e cioè il *Forno* e il *Gonzaga overo del piacere onesto* (1580) ([9]):

> A. F. Questo termine di sovraillustre a me par somigliante a quel che i filosofi chiamano sovraente, che 'l distinguono dall'ente: percioché, sì come sovraente si dimanda quel che non solo è, ma che comparte altrui l'essenza, per participazion del quale è tutto ciò ch'è, ed ente [*sic*] è detto quel che è, ricevendo da altrui l'essenza; onde si legge appresso il Pico e appresso altri Platonici che di Dio si può affermar questa proposizione: Iddio non è ([10]).
>
> A. S. [...] l'acqua [...] è assomigliata alla materia non solo da' fisici, ma da' teologi eziandio; e in quel luogo della Scrittura: *Spiritus autem Domini ferebatur super aquas,* per *aquas* si può intender la materia anco informe, e *spiritus Domini* è la mente d'Iddio; [...] e se ben mi rammento (sapete ch'io son di debil memoria) il signor Giovan Pico, signor di mirabile ingegno e di profonda e recondita cognizion di cose, così interpreta questo luogo della Scrittura e quegli altri: «l'acque che sono sovra i cieli» e: «divise Iddio l'acque dall'acque». Ma, come ch'egli se gli interpreti, ch'io non ben me ne ricordo, a me pare che per l'acque ch'egli divise si possa intendere ch'egli distinguesse la materia delle cose celesti da questa delle cose mortali [...] ([11]).

Stavolta, la precisione dei rinvii al *De ente et uno* e all'*Heptaplus* permette di identificare nel «postillato» barberiniano l'esemplare su cui le letture del Tasso vengono condotte, sia o no l'allusione per altri versi topica del *Gonzaga* alla «debil

(8) Ivi, pp. 192-194.

(9) Per la cronologia dei *Dialoghi,* rinvio al vol. I dell'ed. Raimondi, Firenze, Sansoni, 1958 (pp. 8-13 e 18-23).

(10) *Dialoghi,* ed. cit., III, p. 108, § 360. Cfr. poi G. PICO, *De ente et uno,* cap. 4, in *Opera,* cit., O_{ii}v (qui e nel seguito, nelle citazioni, provvedo a sciogliere le frequentissime abbreviazioni senza evidenziare il fatto con le parentesi tonde, come pure adotto una trascrizione semplificata delle postille tassiane, con il semplice rinvio alla carta e non alle righe, e senza indicazione degli «a capo» interni): «[...] ens concreti nominis faciem habet. Idem enim dictum [*sic*] ens et id quod est. Cuius abstractum videtur haec dictio esse, ut ens dicatur quod ipsum esse participat. [...] Ad hanc ergo exactam entis significantiam si respiciamus illud esse negabimus ens, non solum quod non est, et quod est nihil, sed illud quod adeo est ut sit ipsum esse quod a se et ex se est, et cuius participatione omnia sunt [...] Tale autem est deus qui est totius esse plenitudo, qui solus a se est et a quo solo nullo intercedente medio ad esse omnia processerunt. Hac igitur ratione vere dicemus deum non esse ens sed super ens et ente aliquid esse superius hoc est deum ipsum [...]». Il Tasso annota (O_{ii}v): «Deus dicitur non ens quia est ipsum esse»; «cum Plato dicit unum ente superius, Deum intelligit»; «cum sic Peripathetici ens accipiunt ut dividatur in substantiam et accidens, Deus est supra ens».

(11) *Dialoghi,* ed. cit., III, pp. 273-275. Per la verità, nell'*Heptaplus* la situazione risulta tanto più complessa di quanto sembra supporre il Tasso; sia qui sufficiente richiamare, per similitudine e per differenza, solo due postille tassiane: «per aquas fluxa et instabilis substantia» (a_{ii}v; ma il Pico - ivi, *Prooemium B* - : «Hic tenebrarum mundus, ille autem lucis, caelum ex luce et tenebris temperatur. Hic per aquas notatur fluxa instabilique substantia, ille per ignem lucis candore et loci sublimitate, caelum natura media [...]»); «Spiritus Domini non spiritus scientiae sed amoris», «Spiritus Domini amatorius super abissum» (B_{iiii}r).

memoria» dell'autore indicativa di una indisponibilità del testo in questa fase della reclusione di Sant'Anna. Al *De ente et uno* (anche a prescindere da più dubbie allusioni, sostanzialmente tomistiche, dell'*Apologia*) ([12]) rinvia del resto con tutta evidenza, all'estremo cronologico opposto, il primo libro del *Giudizio*, nel momento di delineare, all'insegna dello pseudo-Dionigi ([13]) ma anche del Pico, intenti e metodi della teologia negativa:

> E questa fu strada tenuta ancora da' filosofi, e particolarmente da Plotino, il qual non solamente ebbe ardimento di scrivere che Dio non fosse intelletto, ma che Dio non fosse: e questa negazione di Dio, che par fatta con empia dottrina a prima vista, peraventura non è empia, s'ella è bene interpretata; perciò ch'egli niega che Dio sia, volendo dimostrarci ch'egli non è nella latitudine degli enti, ma sovra l'Ente, e sovra l'essenza superessenziale e supersustanziale, come dicono i filosofi e i teologi. Laonde il Pico revoca in dubbio, se 'l Bene si converta con l'Ente, o pur s'egli sia sovra l'Ente: e di ciò lungamente questiona. Alcuno, adunque, negando può ascendere in questa guisa da l'infime cose a le supreme. Dio non è materiale, non è corporeo, non

(12) In *Prose diverse*, a c. di C. GUASTI, I, Firenze, Le Monnier, 1875, pp. 330-331.

(13) Uno dei testi-chiave per la stessa speculazione «teologica» del Pico: da cui la necessità di raffinati criteri distintivi, tutt'altro che agevoli, nella scomposizione delle prose tassiane interessate. Basti qui l'esempio di una pagina assai nota del *Giudizio* (in *Prose diverse*, cit., I, pp. 485-486): «Or lasciamo da parte tutti gli aiuti della cognizione, e privianci quasi della vista e dell'intelletto, come insegna san Dionigi Areopagita nella sua Mistica Teologia, per entrar in questa lucidissima e divina caligine, nella quale possiamo vedere e conoscere Iddio, che supera ogni aspetto ed ogni cognizione, non con altro modo se non co 'l non intendere: e per ciò fare, molto sono migliori le negazioni che l'affermazioni: perché l'affermazioni, cominciando da le prime cose, per quelle di mezzo pervengono a l'estreme; ma le negazioni, cominciando da l'estreme, ascendono a le prime, togliendo e rimovendo tutte le cose, a guisa di vestimenta; acciò ch'una ignoranza nuda, e senz'alcun velo, c'illustri a veder l'occulta caligine la quale supera ogni essenza, e vince di gran lunga ogni luce ed ogni splendore; nella quale è ancora un silenzio che supera ogni armonia: e questo silenzio è pace, come afferma Giustino martire»; e G. PICO, *De ente et uno*, cap. 5, in *Opera*, cit., O_{iii}v: «Adhuc duo supersunt gradus quorum alter nominum arguit deficientiam, alter nostrae intelligentiae accusat infirmitatem. [...] Verum adhuc in luce sumus, deus autem posuit tenebras latibulum suum. Ad deum ergo nondum perventum est donec enim quod de deo dicimus etiam intelligimus et comprehendimus in luce versari dicimur, et tanto minora deo [*sic*] et loquimur et sentimus, quanto infinita sua divinitate capacitas nostrae intelligentiae minor est. Ad quartum igitur gradum conscendentes intremus ignorantiae lucem, et divini splendoris caligine exoculati clamemus cum propheta: Defeci in atriis tuis domine. Hoc unum de deo postremo dicentes esse ipsum intelligibiliter [*sic*] et ineffabiliter super id omne quod nos de deo [*sic*] perfectissimum vel loqui possumus vel concipere. Tunc super ipsam etiam quam conceperamus unitatem bonitatem veritatem. Superque ipsum esse deum eminentissime collocantes huc respiciens Dionisyus Areopagita post ea omnia, quae in symbolica theologia in theologicis institutionibus, et quae de divinis nominibus et de mystica scripserat theologia postremo in calce eiusdem libri quasi qui iam in cal<i>gine esset, et ut poterat de deo sanctissime loqueretur sic post quaedam alia ad idem attinentia exclamavit, neque veritas est neque regnum, neque sapientia, neque unum, neque unitas, neque deitas, aut bonitas neque spiritus est quantum scire ipsi possumus, neque filii, neque patris est denominatio, neque aliud aliquid ex his quae nobis aut alteri cuiquam [*sic*] in mundo sunt cognita, neque aliquid eorum quae non sunt, neque eorum quae sunt est, neque ea quae sunt illam sciunt sicut ipsa est neque scit ipsa quae sunt sicuti sunt neque sermo ipsius est, neque nomen neque scientia, neque tenebrae, neque lux est, neque error, neque veritas, neque est ipsius ulla omnino positio neque ablatio. Haec vir ille divinus ad verbum».

è visibile, non è animale, non è vitale, non è mente, non vita; insomma, Dio non è: ma la negazione è sospetta d'empietà, avendo egli detto di se stesso: *Ego sum qui sum* (14).

Immediatamente contigua (15) è d'altronde l'interpretazione allegorica del sogno di Clorinda nella *Conquistata* (16), con l'indicazione esplicita della fonte pseudo-ciprianea (17): anche se non manca il sospetto di un diretto ricorso tassiano, per lo stesso carme *De ligno crucis*, al *corpus* delle opere del vescovo di Cartagine (18).

Una volta segnalata l'impressione, almeno in prima lettura, di una sostanziale estraneità dell'*Heptaplus* nei confronti delle ragioni complesse che presiedono all'eclettismo «platonizzante» del *Messaggiero* (19) (ma i conti andranno rifatti, almeno in virtù di un salutare dubbio metodico, in vista di una rilettura del «poema sacro» del *Mondo creato*) (20), senza riscontro paiono rimanere sin qui (a prescindere da suggestioni marginali ad es. del *Ficino*) (21) proprio le *Disputationes adversus astrologos*. Così non è, a rileggere con attenzione il *Messaggiero*, sin dalla redazione '80: il lungo *excursus* sull'astrologia non risultando in quel contesto

(14) In *Prose diverse*, cit., I, pp. 486-487. Cfr. poi qui sopra la nota 10, e G. PICO, *De ente et uno*, capp. 1, 3 e 5, in *Opera*, cit., O_ir («Aristoteles multis in locis respondere haec sibi invicem, et aequali esse ambitu dicit, unum scilicet et ens, verum item, et bonum [...]. Resistit academia, cui placet unum esse prius ente, prius autem cum dicunt, et simplicius intelligi volunt, et communius»), O_{ii}r («Sed et Dionysius Areopagita, Quem qui contra nos disputant fautorem suae sententiae faciunt, non negabit vere a deo apud Mosen dici, ego sum qui sum [...]»), O_{iii}r-O_{iiii}r («Recolligamus quae diximus videbimusque in primo nos gradu dixere [*sic*] deum non esse corpus [...] neque formam corporis [...]. Discimus in secundo gradu [...] deum [...] nec esse vitam nec intellectum, neque intelligibile [...]. Quod respicientes et Dionysius et [...] Platonici in deo et vitam et intellectum et sapientiam atque his similia esse negant [...]»). Naturalmente, la questione, anche stavolta proposta dal Tasso in termini assai schematici rispetto alla straordinaria ricchezza della riflessione pichiana, risulta centrale, in termini via via diversi, per l'intero trattato: cfr. ad es. il cap. 9, [O_vv]-[O_{vi}r].

(15) In *Prose diverse*, cit., I, pp. 488-489; più sopra, p. 487, l'*excursus* sulla «discordia [...] degli Angeli» non è senza riscontro nelle *Disputationes adversus astrologos*, IV, 4, in *Opera*, cit., [g_vr]; il Tasso annota al margine: «Angeli locales».

(16) *Gerusalemme Conquistata*, a c. di L. BONFIGLI, Bari, Laterza, 1934, II, pp. 58-59 (XV, 41 ss.).

(17) Per cui rinvio al saggio cit. di M. T. GIRARDI, *Testi biblici e patristici nella «Conquistata»*.

(18) *Giudizio*, in *Prose diverse*, cit., I, p. 489: «E con l'una e con l'altra figura imitai san Cipriano (quanto la memoria poteva, senza il libro), in cui si leggono gl'infrascritti versi [...]. Il gigante è figura di Cristo, come dichiara l'istesso san Cipriano nell'altre sue opere; e dal carro di fuoco [...] è significato il Battesimo, secondo il medesimo autore [...]». Notizie di estremo interesse, anche se da verificare per quanto possibile su base documentaria («senza il libro»: un *corpus* ciprianeo, come pare suggerire il contesto, o proprio il Pico, dove però le postille al *De ligno crucis* paiono poco significative?). Da segnalare poi, nella citazione del carme, la necessità di un restauro, al terzo verso, rispetto all'ed. Guasti («*Hic* ego de sterili [...]»): ma decisivo sarà naturalmente, anche in questo caso, il riscontro con l'autografo.

(19) *Dialoghi*, cit., II, I, pp. 294 ss., e III, pp. 383 ss.

(20) Per cui cfr. intanto P. LUPARIA, *Il «Mondo creato» poema sapienziale*, in «Giorn. st. d. lett. it.», CLXIV (1987), 525, pp. 1-33.

(21) *Dialoghi*, cit., II, II, pp. 901 e 904, §§ 28 e 37.

che una confutazione (ovviamente «partigiana») da parte del «gentile spirto» delle ipotesi di partenza, per l'appunto pichiane, del suo interlocutore, persuaso, quest'ultimo, che «'l cielo e le stelle non oprino ne le cose inferiori se non co 'l lume e co 'l moto» (22). Conferme addirittura vistose della provenienza pichiana dell'ipotesi (e dei connotati tutti provvisori e interni alle ragioni complessive di quel dialogo della sua successiva smentita) possono essere individuate, ma all'estremo opposto della dialogistica tassiana, nel *Cataneo overo de le conclusioni amorose*, dalla cronologia particolarmente incerta, ma attribuito dal Raimondi agli anni '90-'91 (23). La presenza del Pico, e di una sua puntuale rilettura, risulta infatti massiccia, accanto a quella di Tolomeo e del Ficino (24), dietro le articolate ragioni che il Tasso protagonista del dialogo oppone al suo antagonista, Paulo Sanminiato, convinto assertore «de l'esperienze de gli astrologi» (25). Il fatto, a mia notizia sin qui non segnalato, assume tali proporzioni che solo una rilettura minuziosa di quella sezione del dialogo, ovviamente improponibile in questa sede, ne potrebbe dare conto adeguato: ci si limiterà, qui e ora, a taluni pochi esempi, scelti non tanto fra i più significativi quanto fra quelli delimitabili con maggior precisione all'interno della complessa trama delle argomentazioni e delle «fonti» del dialogo:

> [...] l'ordine de le cose celesti, o il cielo, è cagione universale per cui non si distinguono gli effetti particulari, i quali non possono esser conosciuti da chi non ricorre a le cause propie e vicine; laonde vana è la scienza degli astrologi, ch'adducono le cause comuni e lontanissime (26).

> [...] astrologi [...] stati<m> dogmati suo contradixerunt, cum inde illud sequatur tritum apud philosophos, esse caelum universalem causam effectuum inferiorum, causa autem universalis effectus non distinguit neque cur hoc fiat aut illud quaeritur ab ea, sed a proximis causis, quae variae et differentes sunt pro effectuum differentia et varietate, et cum ex his alia aliud faciat universalis causa cum omnibus omnia facit (27).

> [...] è opinione di san Tomaso nel libro de l'*Opere occulte* che l'oceano per un tacito consentimento di natura accompagni il suo movimento; quantunque i Saracini e Adelando portassero opinione che 'l sito de la terra fosse cagione di questo movimen-

(22) Ivi, II, I, pp. 277 ss., e III, pp. 348 ss. In margine alle *Disputationes*, il Tasso ad es. annota: «preter motum et lucem nullas a caelo influentias» ([c_vr]; e, ma in margine all'*Heptaplus:* «Aristoteles lucem tantum a caelo vult influi», «Averroes lucem et calorem»: B_{ii}v).

(23) *Dialoghi*, cit., I, pp. 51-52.

(24) Ma, per il Ficino, una verifica si rende ormai indispensabile, proprio in virtù della concorrente presenza di materiali pichiani evidenziata dal postillato barberiniano: cfr. qui sopra la nota 6.

(25) *Dialoghi*, cit., II, II, pp. 820 e soprattutto 822 ss.

(26) Ivi, pp. 832-833, § 111.

(27) G. PICO, *Disputationes adversus astrologos*, III, 3, in *Opera*, cit., c_{iii}r; il Tasso postilla: «si caelum est causa universalis, non potest particulares producere vel distinguere», «afflatus sydereos a secundis causis determinari et distingui» (e cfr. anche III, 13, ivi, [d_vv]; il Tasso annota: «caelum est causa universalis, nec effectuum distinctio inde petenda»).

to: derivò nondimeno questa opinione da Strabone e da' Greci più antichi. Alcuni esistimarono che fosse un moto de l'elemento non in quanto acqua, ma in quanto elemento desideroso di tornare al suo luoco; alcuni altri a l'altre cagioni aggiunsero il rivolgimento de' venti; altri, fra' quali fu Alpetragio, n'assegnò per causa il moto diurno; Ruggiero di Baccone l'obliquità e rettitudine de' raggi; Aboasar la differenza del lume molto o poco crescente o decrescente [...] (28).

De fluxu maris atque refluxu multiplex quaestio est cum omnibus videatur hoc a luna procedere Adelandus ex opinione saracenorum causam accessus maris atque recessus hanc et narrat et probat. Nam cum ipsa inquit maris sibi brachia puta quae interiecta terrae dirimit moles, obviare atque confluere impetu concito properent, fit [*sic*] tum montibus interpositis tum ipsius terrae situ, ut ab eodem cursu dum deficiunt refera<n>tur utque inde quo et paternus ad [*sic*] naturalis impellit motus, loci ipsius positu revocentur. [...] Ita quispiam dixerit hunc accedendi recedendique modum [*sic*] naturalem esse aquae non quatenus aqua est, Sed quatenus partes habet elementi principalis, obiectu molis terrenae diremptas et separatas. [...] Poterit autem cuipiam hinc apparere satis aperta et sufficiens causa, marinae reciprocationis, siquidem de tali terra et aqua vapores identidem quales diximus, ventique suscitantur [...]. Accedit quasi tertia causa motus reflectio [*sic*] ventorum vellicantium aquae summa ad infernas illius partes [...]. Alpetragius attulit huius motus caelestem causam, nec a luna, verum a diurno motu quo moventur omnia. Sed inferiora minus. [...] Rogerius Baccon in epistola ad Clementem quintum [*sic*] [...] causam reddere voluit ex lumine in hunc modum. Nam cum inquit exoritur luna super mare alicuius regionis cadunt radii lunares ad angulos obliquos, quare debiliores sunt [...]. Cum vero luna fastigio proximat fiunt radii identidem quoniam rectiores, idcirco fortiores, quanto scilicet illa magis ascendit [...]. [...] nos si pertinet ad lunam talis effectus, ad eius id motum referamus, quam [*sic*] tacito naturae consensu occeani motus imitatur, quare ascendit cum ascendente, descendit cum descendente. Quod qui dicit Thomae [*sic*] placuisse videtur in libro de occultis operibus naturae. [...] Aboasar quattuor facit vices in hunc modum [...]. Sed hoc nullam habere potest rationem, siquidem luminis haec differentia [...] multum, paucum, lumen, [*sic*] crescens et decrescens (29).

Ma se le stelle, oltre il sole e la luna, hanno qualche forza ne le cose inferiori, il ch'io non niego né confesso, l'hanno certo minore: laonde il principato ne la generazione, o ver nascimento de l'uomo, non si può attribuire ad altri che al sole (30).

Si igitur totam naturam circumspicias nullum videbis ad ea indicium dari foveri a se res inferiores alio calore quam solis, quod sicut pertinaciter non defendimus et in

(28) *Dialoghi*, cit., II, II, p. 835, §§ 117-118.

(29) G. PICO, *Disputationes adversus astrologos*, III, 15, in *Opera*, cit., e_{ii}v-e_{iiii}r; il Tasso: «situs terrae causam fluxus et refluxus ex Adelandi et Saracenorum opinione», «motus elementi quatenus elementi dum redit ad proprium locum», «Reflexio ventorum causa refluxus», «Diurnus motus ex Alpetragio», «lumen causa refluxus ex Roggerio Baccone», «obliquitas radiorum et rectitudo», «Divi Thomae opinio in libris *de occultis operibus naturae*», «Motus oceani tacito naturae consensu imitatur lunae motum: ex Divo Thoma», «differentia luminis: ex Aboasar», «Multum et paucum lumen accrescens et decrescens causa fluxus et refluxus: ex Aboasar».

(30) *Dialoghi*, cit., II, II, p. 835, § 119.

consortium huius officii stellas [...] admittere non recusamus, ita coarguimus astrologos putantes in aliqua genitura [...] principatum interdum deberi planetis aliis, posthabito sole vel luna [...] (31).

[...] non segue che dal cielo vengano gli influssi in altra maniera che co 'l lume e co 'l moto; ma né con l'uno né con l'altro può derivar alcuna influenza fredda [...] perch'il lume per sua natura riscalda, e il moto similmente [...]. Noi diciamo ch'una stella riscaldi, l'altra raffreddi rispettivamente e in comperazione: [...] e in somma da tre cose è fatto il calore; da la grandezza de la luce, da la densità e da la propinquità. [...] ma Saturno è riputato freddissimo per la lontananza, bench'egli sia maggiore de la stella di Giove, il quale è temperato e caldo anzi che no. [...] se la maggior lontananza fosse cagione del maggior freddo, la stella del cor del Leone, la quale da gli astrologi è riputata fervidissima, sarebbe per la sua lontananza più fredda di Saturno medesimo. [...] Questo vorrei che mi fosse provato [...], [...] come le propietà specifiche possano esser men nobili de le comuni o a le comuni ripugnare [...]; ma venendo co 'l lume, il quale, come dicono, è fonte de l'influenze e carro de la virtù, non raffrederà giamai [...]. A mio giudicio devrebbe più tosto il lume portar l'influenza, ch'è virtù quasi spiritale; ma il raro e il denso, sì come il movimento, possono più tosto esser cagione del caldo o d'altro effetto corporeo. [...] Se crediamo a san Paulo, l'una stella è differente da l'altra per la chiarezza [...] (32).

[...] praeter motum et lucem quique prodit a luce vivificus calor alios a syderibus ad nos influxus devenire aut illis inesse corporeas alias effectivas qualitates nulla [...] experientia monstrat [...]. [...] et sane quod attinet ad frigorificas influentias videtur ratio id valde pernegare. [...] Nam et Abraam Avenazra magnus in astrologica professione stellas tantum caloris effectrices esse contendit, nec aliter credi posse de corporibus lucidis et perpetuo motis, Verum stellas aliquas dici frigidas, quia non tantum nobis caloris impartiantur quantum sit satis temperamento nostro, sic saturnum frigoris accusari, quia procul a terra positus et Iove minor tepidius quam oportebat inferiorem naturam foveat [...]. Praeterea nonne statim sequetur evidenter stellas omnes [...] esse frigidiores siquidem et minores illo et remotiores a terra sunt, non aliter autem frigidae stellae quam quia calidae parum. Erit igitur cor leonis frigida stella, quae tamen astrologis decernitur esse flagrantissima [...]. Tria enim fere facient intentionem caloris, magnitudo lucis, densitas et propinquitas [...] (33).
[...] semper universali differentiae contractior differentia perfectionis gradum adiungit, at qualitas ea quae continet omnem qualitatem perfectior ea est quae tantum

(31) G. PICO, *Disputationes adversus astrologos*, III, 10, in *Opera*, cit. $d_{iii}r$; il Tasso annota:«Nullum inditium foveri res inferiores alio calore quam solis», «errant astrologi qui principatum in alicuius genitura tribuunt alii planetae quam soli et lunae», «caeteros planetas posse fovere non recusat dummodo soli principatus tribuatur».

(32) *Dialoghi*, cit. II, II, pp. 836-837.

(33) G. PICO, *Disputationes adversus astrologos*, III, 5 e 7, in *Opera*, cit., $[c_v r,]$ $[c_{vi} v]$-$d_i r$; il Tasso registra al margine: «preter motum et lucem nullas a caelo influentias», «frigorificae influentiae negantur», «cur stelle dicantur frigidae», «Saturnus dicitur frigidus propter distantiam», «si Saturnus frigidus propter distantiam, frigidissima Cor Leonis, quae calidissima dicitur», «Nota. Cor Leonis»; «magnitudo lucis, densitas et propinquitas».

frigoris est effectiva. [...] Quod Avicenna quoque dixit in libris metheorologicis lumen vocans vehiculum virtutum omnium caelestium [...] (34).
[...] advertere [*sic*] prius oportet differentias quasdam inter actionem stellarum in nos per motum ab ea quae fit [*sic*] per lumen, illius virtus a movente magis anima quam a moto corpore, huius ab ipso corpore planetae [...]. [...] sed Paulus dixit stella differt a stella claritate [...] (35).

Se è lecito trarre qualche conclusione, pur provvisoria, da questa sin troppo lunga esibizione di riscontri (ma l'entità del fenomeno, come si è detto, potrebbe essere accertata solo per la via di un puntuale commento), tre paiono i fatti di maggior rilievo su cui richiamare l'attenzione: in primo luogo, l'importanza della mediazione, fra il testo a stampa del Pico e il *Cataneo*, precisamente di queste postille, apparentemente solo riassuntive, ma per la verità interpretative di argomentazioni ampie e complesse persino dal punto di vista linguistico, per un Tasso che, come già in margine allo pseudo-Cipriano, pare intento a un primo lavoro di «traduzione», di latino in latino, e soprattutto di concentrazione, a scapito magari della perspicuità dell'insieme, dell'ardua catena pichiana di dimostrazioni e di confutazioni (36); il *tour de force*, in secondo luogo, cui il Tasso si sottopone nel dialogo, accostando nella stessa pagina, in una sorta di intarsio raffinato e sottile, materiali di diversa provenienza (37): uno dei casi più complessi, forse, dell'intera dialogistica tassiana, sulla cui genesi ipotesi meno aleatorie potranno essere avanzate solo dopo una paziente ricognizione, tutta ancora da fare, dei testi concorrenti, a cominciare com'è ovvio dai volumi superstiti della biblioteca tassiana (38). Infine la necessità, almeno stavolta dimostrabile da subito, di tener conto anche delle sezioni del *corpus* pichiano apparentemente trascurate (a voler

(34) *Disputatione adversus astrologos*, III, 5 e 11, in *Opera*, cit., [c_vr] e d_{iii}v; il Tasso: «quod competit ex natura specifica perfectius est quam quod competit ex comuni natura», «quod competit alicui ex natura propia non potest repugnare comuni naturae»; «lumen vehiculum virtutum: ex Avicenna» (e cfr. anche *Heptaplus*, II, 4 e IV, 1, ivi, B_{ii}v e [B_{vi}r]; il Tasso annota: «Avicena: lucem caeteras virtutes de caelo vehere», «caeli virtus vehiculo lucis ad terram trasfertur»).

(35) *Disputationes adversus astrologos*, III, 10-11, in *Opera*, cit., d_{ii}r e d_{iii}v; il Tasso postilla: «virtus stellarum magis operatur per lumen, corpus magis per motum»; «An stella a stella differat aliter quam claritate vel motu».

(36) La lettura del resto non è certo agevolata, abbreviazioni a parte, dalla stampa scorrettissima: tanto che il Tasso medesimo, tutt'altro che diligente, come si sa, è più volte costretto a intervenire (cfr. l'apparato all'edizione).

(37) Un solo esempio (*Dialoghi*, cit., II, II, pp. 824-825, §§ 85-86): «Queste cose, s'io non sono errato, in questa guisa sono raccolte da Claudio Tolomei, principe degli astrologi, il qual prova [...]. E la istessa opinione porta de le stelle non erranti: percioch'egli giudica da la natura de le stelle erranti quella de le fisse; ma altri potrebbe da le prime qualità ricorrere a le propietà occulte [...]»; e cfr. le postille al Pico (*Disputationes adversus astrologos*, III, 2, in *Opera*, cit., c_{ii}v): «posset aliquis a primis qualitatibus ad proprietates stellarum occultas confugere»; «Ptolomeus ex natura primarum qualitatum iudicat erraticas stellas, ex natura erraticarum non erraticas iudicat».

(38) A cominciare appunto da Tolomeo (Stamp. Barb. cr. Tass. 21); cfr. A. M. CARINI, *I postillati «barberiniani» del Tasso*, cit., p. 102.

prestar fede alle sottolineature, ai segni marginali di evidenziazione, alle postille) dal Tasso lettore. Converrà a quest'ultimo proposito chiamare in causa un altro dialogo tassiano, quel *Malpiglio secondo overo del fuggir la moltitudine* che, quasi per intero costruito sulla falsariga di una pur sommaria dossografia, necessiterebbe di per sé di una tutt'altro che frettolosa indagine volta a calcolare la fruizione non improbabile di materiali, di spunti e di citazioni provenienti proprio dall'eruditissimo *corpus* delle opere del Pico. Il nome del Pico vi ricorre infatti, accanto a quello del Ficino, in una lista nutrita di «nuovi e vecchi Platonici de l'una e de l'altra lingua» (39); ma l'indicazione, a quel che sembra, rischia di aver depistato i lettori, quasi persuadendoli a considerare conclusa, con quell'identificazione sommaria, ogni possibile suggestione pichiana sul dialogo. E in effetti, per un luogo significativo delle pagine di chiusura del *Malpiglio secondo*, in cui si prospetta almeno come possibile la conciliazione fra Aristotele e Platone, si è pensato soprattutto a istanze di secondo Cinquecento, se non a una delle ragioni centrali dello stesso progetto tassiano dei *Dialoghi*:

> G. M. Io non sono atto a sì alta contemplazione, ma pur seguitarò chi mi conduce.
> F. N. Nel seguirlo sarà forse necessario [...] che montiamo quasi in uno altissimo poggio per una strada che si vede là dove questo porto [*di Aristotele*] si congiunge con quel di Platone e dove ora si fabrica quel de la Concordia (40).

Ma quel porto, tuttora in costruzione, pare tuttavia almeno progettato dal Pico, come può mostrare un raffronto con un luogo precedente del *Malpiglio secondo* (41):

> G. M. Ché non ci ricovriamo in quell'altro [*porto*] sì grande e così nobile che s'edifica de la Concordia?
> F. N. Non è fornito ancora: nondimeno magnifica è la fama che di lui s'è divolgata.

> Multa alia opera fuerat exorsus quibus se parari poterat futurum, ut philosophiae studia in universum, eliminatis erroribus, explosaque barbarie reflorerent. Inter haec potissimum Platonis et Aristotelis numerabatur concordia, quam iam coeptam brevi perfecturus erat, si vita comes paucis adhuc annis superfuisset,

recita un luogo assai significativo della *Vita* redatta dal nipote Gian Francesco, sulla scorta del resto di luoghi pichiani assai espliciti, e presenti alla memoria del Tasso lettore (42), e soprattutto delle affermazioni perfettamente sovrapponibili

(39) *Dialoghi*, cit., II, II, p. 577, § 26.
(40) Ivi, pp. 607-608, §§ 117-118.
(41) Ivi, p. 578, § 27.
(42) Il luogo della *Vita* in *Opera*, cit., A_vr; cfr. poi ad es. *Heptaplus*, V, 4 (C_{ii}v), *De ente et uno*, *Prooemium* (O_ir), *Epistolae* ([X_vv]: al Ficino). In margine al *De ente et uno* (cap. 5: O_{iiii}r) il Tasso annota: «Platonis et Aristotelis concordia».

dell'*Oratio* ([43]). Il Tasso del resto, in una delle rarissime osservazioni personali in margine al testo affidate a queste postille ([44]), fraintendeva felicemente un luogo del quinto libro delle *Disputationes adversus astrologos*, attribuendo al Pico stesso (testimonianza indubbia della comprensione tassiana della statura straordinaria e, perché no, delle ambizioni del personaggio) la pretesa di adempiere in proprio una profezia messianica di Abramo giudeo («Io non sono atto a sì alta contemplazione, ma pur seguitarò chi mi conduce»):

> Abraam iudaeus anno Christi millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto Messiam eorum venturum dixit ex astrologica observatione, quia tunc scilicet ea primum erat reditura syderum positio sub quam olim Moses ex Aegypto populum eduxerat, et eductis dederat legem. Ego proximo ante eum anno natus, cum iam trigesimum agam experimento didici praedictionis istius falsitatem ([45]).

«Tacite aliquid de se innuit», postilla al margine il lettore, non propriamente sorpreso o scandalizzato.

o o o

Appaiono chiare in questa prospettiva le ragioni dell'interesse di queste postille, e anche, per quanto è possibile in casi del genere, le coordinate cronologiche entro cui va ricondotta la frequentazione tassiana dell'esemplare barberiniano. Questa, relegata com'è necessario sullo sfondo l'ipotesi pur sostenibile di una prima lettura giovanile, anteriore alla «revisione romana», che non ha lasciato tracce riconoscibili nei margini del volume, conosce in sostanza due massimi, il primo intorno al 1580, che interessa soprattutto l'*Heptaplus* e il *De ente et uno* (ma

(43) In *Opera*, cit., T_{iiii}v e[T_{vi}v]; sul primo dei due luoghi è certamente fondato l'elogio della *Vita* ricordato alla nota precedente (ma cfr. anche A_vv), che così continua significativamente: «Ita enim philosophiam ab incunabulis lactando nutriverat, et ad usque nostra tempora perduxerat adultam. Ut nostrae tempestatis philosopho nil amplius aut in graecis, aut in latinis, aut in barbaris codicibus desyderandum esset, citasset udum Thaletem, ignitum Heraclitum, circunfusumque atomis Democritum, Orpheus item, et Pythagoras, priscique alii eius ope et gratia in academiam convenissent. Postremo philosophiae principes Plato scilicet fabularum velamentis, mathematicisque involucris constipatus, et Aristoteles vallatus motibus dextera data fidem futurae amicitiae sanxisset. Inter Averroim quoque et Avicennam Inter Thomam et Scotum, qui iam diu conflictaverant, si non pacem in universum, in multis tamen impetrasset inducias [...]».

(44) Da segnalare però, quando si tenga conto dell'oscillazione radicale fra *Liberata* e *Conquistata* nell'identificazione della Fortuna (da intelligenza angelica a demonio; per cui mi permetto di rinviare al mio *«Inferno» e «cielo». Tipologia e funzione del «meraviglioso» nella «Liberata»*, Roma, Bulzoni, 1977, pp. 34-35 e 44-45), una postilla in margine alle *Disputationes adversus astrologos*, IV, 3 (in *Opera*, cit., g_{iiii}r), subito dopo aver registrato attraverso il Pico la definizione di Proclo («fortuna est demonica potestas congregans causas inter se divulsas»): «Dantis opinio»: con autonomo rinvio a *Inf.* VII 67 ss.

(45) In *Opera*, cit., i_iv (V, 1).

con l'eccezione notevole del *Messaggiero* e del suo *excursus* astrologico), il secondo dopo il 1590, relativo soprattutto alle *Disputationes adversus astrologos* (ma singolarmente insistita è la convocazione del *De ente et uno* nel *Giudizio*): più sfocata, in quanto non immediatamente riconducibile a suggestioni puntuali di lettura, la rievocazione del progetto pichiano nel *Malpiglio secondo*, nel 1585, e la fruizione di *questo* esemplare, nella *Conquistata* come nel *Giudizio*, per il carme pseudo-ciprianeo *De ligno crucis* (46). Naturalmente, l'esame della grafia e degli inchiostri conferma che anche stavolta i diversi strati delle annotazioni tassiane si intrecciano fittamente in margine agli stessi testi, al limite all'interno della stessa pagina: una progressione di interessi, dunque, semmai, e non una rigida scansione nel tempo dei testi pichiani via via letti e annotati.

L'edizione delle postille sin qui inedite è condotta secondo i criteri altrove più ampiamente descritti (47). Fra parentesi quadre si è ritenuto non inutile esplicitare il rinvio alla partizione in libri e capitoli degli scritti del Pico. Per agevolare la lettura delle postille in cui ricorrano omissioni, ripetizioni o fraintendimenti del

(46) Congruente con questo diagramma risulterebbe (ma gli indizi o sono puntiformi o necessiterebbero di un controllo minuzioso, qui impossibile) anche la convocazione del *Padre di famiglia* (1580), per la discussione sulla stagione della creazione del mondo (*Dialoghi*, cit., I, pp. 349-350, §§ 46-47: «Concludo dunque che l'autunno sia la nobilissima e l'ottima de le stagioni [...] e mi sovviene d'aver udito [...] ch'in questa stagione ebbe principio il mondo [...] Cotesta, diss'io allora, è stata opinion d'alcuni dottori ebrei e cristiani di gran grido [...]»; il Tasso, in margine alle *Disputationes adversus astrologos*, VII, 6, in *Opera*, cit., [n_{v_1}r], annota: «Hebraei mundum in autunno potius quam in vere conditum credunt»), e della *Risposta di Roma a Plutarco* (1590), per la lunga digressione astrologica e meteorologica su «l'ordine maraviglioso» dell'universo che presenta diversi punti di contatto con il *Cataneo overo de le conclusioni amorose* (in *Prose diverse*, cit. II, pp. 331-335).

(47) *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Le postille inedite al commento petrarchesco del Castelvetro*, cit.; *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Trissino*, in «Studi Tassiani», XXIX-XXX-XXXI (1981-1983), pp. 5-18; *La biblioteca del Tasso. I postillati «barberiniani». I. Postille inedite allo Scaligero e allo pseudo-Demetrio*, Bergamo, Centro di Studi Tassiani, 1983; *Due repertori per l'ultimo Tasso. Tito Prospero Martinengo e il «Dictionarium» del Calepino*, in «Studi Tassiani», XXXII (1984), pp. 63-98. Le postille, distribuite secondo la successione delle carte dell'esemplare barberiniano (in neretto la segnatura relativa), sono precedute dall'indicazione fra parentesi tonde della loro collocazione all'interno di ciascuna. Si indica cioè il margine cui le postille risultano apposte (margine superiore: m. sup.; margine inferiore: m. inf.; margine sinistro: m. s.; margine destro: m. d.), e, nel caso di postille situate sui margini laterali, si indicano anche le righe della stampa accanto a cui esse si collocano: nella numerazione delle righe non si tien conto soltanto del titoletto corrente. Il segno interposto fra i numeri d'ordine delle righe segnala che la postilla inizia o termina a un'altezza intermedia fra due righe consecutive. Se le postille apposte ai margini laterali iniziano o terminano, sempre incolonnate, nei margini superiore o inferiore, del fatto si dà notizia con l'indicazione «titolo corrente» o «e precedenti» (tit. corr.; e prec.), o, nel caso opposto, «seguente/i» (s., ss.); quando invece esse giungano a occupare l'intera larghezza del margine inferiore si dà a seconda dei casi l'indicazione «seguente/i e margine inferiore» (s./ss. e m. inf.) o «e margine inferiore» (e m. inf.). Le varie postille pertinenti alla stessa pagina vengono distinte fra loro dal segno //, anche se è da avvertire che in qualche caso non è agevole stabilire i confini fra due postille contigue che rinviino a luoghi vicini del testo; le varie righe delle singole postille sono distinte fra loro dal segno / .

testo di riferimento che non si sia ritenuto di emendare, si è creduto non inutile riportare in apparato, con sobrietà, il luogo chiosato dal Tasso, contraddistinto con la sigla P. L'apparato accoglie pure le postille cancellate, le lettere o sillabe iniziali di postille poi non più stese, le cancellature interne delle singole postille, e in pochi casi isolati postille non di mano del Tasso (mano β) ([48]).

Nel testo ricorrono i seguenti segni convenzionali:

/	fine di rigo all'interno delle singole postille
_	a capo in fine di rigo all'interno delle singole postille dovuto a intervento dell'editore
=	a capo in fine di rigo all'interno delle singole postille segnato dal Tasso
//	fine di postilla
( )	scioglimento di abbreviazione
[ ]	espunzione
< >	integrazione di lacuna supposta
<< >>	integrazione di lacuna dovuta a guasti materiali della stampa, ivi compresa l'evanescenza degli inchiostri.

Indico infine con tre asterischi (***) i pochi luoghi non letti.

Nell'apparato sono evidenziate in corsivo le postille cancellate e le cancellature interne delle singole postille; in quest'ultimo caso s'intende che la correzione è stata apportata sopra il rigo, a meno che non venga di seguito registrata in apparato, in tondo, la parola o la frase che il Tasso ha sostituito nel corpo del rigo a quella cancellata; si indicano inoltre con *xxxx* le cancellature non decifrate, in corsivo con asterisco (*) le cancellature che il Tasso ha ottenuto riscrivendo direttamente sopra la parola da sostituire la parola corretta, e si contraddistinguono con il segno > < le correzioni per aggiunta.

GUIDO BALDASSARRI

(48) Come si è accennato (cfr. la n. 36), non infrequenti sono gli interventi mss., per lo più nel corpo stesso del rigo, volti ad emendare le lezioni erronee, o presunte tali, della stampa. E' assai difficile in questi casi discriminare fra interventi sicuramente tassiani ed altri riconducibili alla mano β (pur attestati senza possibilità di dubbio: cfr. ad es. la c. [V_{vi}v]); occorre anche aggiungere, se ve ne fosse bisogno, che il lavoro su microfilm risulta stavolta suscettibile di generare omissioni o, peggio, indicazioni di interventi fantasma. Pur con tutte queste riserve, si è ritenuto doveroso dar conto in apparato anche di quest'ordine di interventi; si è rinunciato però a distinguere esplicitamente tra le due mani (ma significativa sarà la frequenza stessa dell'associazione con postille e sottolineature certamente di mano del Tasso); ci si è anche limitati a registrare in apparato, preceduta dall'indicazione della carta e della sola riga della stampa, la lezione instaurata, senza dar conto di quella sostituita e delle modalità dell'intervento correttorio. Segnalo infine che in questi casi ho provveduto a sciogliere fra parentesi tonde le abbreviazioni della stampa, e a evidenziare in neretto le pochissime correzioni apportate alle *manchettes* laterali.

Præberent mortemq; mori quæ posse docerent.
Explictis & mox in quinquaginta diebus
Vertice de summo diuini nectaris austum
Detulit in ramos cælestis spiritus aura.
Dulci rore graues manabant vndiq; frondes,
Ecce subingenti ramorum tegminis vmbra
Fons erat, hic nullo casu turbante serenus
Prospicuis inlimis aquis, & gramina circum
Fundebant lætos vario de rore colores
Hinc circum innumeræ gentes populiq; coibant.
Quam varij generis sexus ætatis honoris
Innuptæ nuptæq; senes vidueq; nurusq;
Infantes pueriq; viri, iuuenesq; senesq;
Hic vbi multigenis flexos incumbere pomis
Certabant ramos auidis attingere dextris,
Gaudebant madidos cælesti nectare fructus.
Nec prius hos poterant cupidis decerpere palmis
Quam lutulenta viæ vestigia fœda priores
Deterrent, corpusq; pio de fonte lauarent.
Ergo dia circum spatiantes grauine molli
Suspicis ut alta pendentes arbore fructus.
Tunc signa ex illis delapsa putamina ramis
Et dulces multo rorantes nectare frondes
Vescuntur veros optantes sumere fructus.
Ergo vbi cælestem corperunt ora saporem
Permotæ animos & mentes perdere cœperunt.
Sæpe quidem multi renouant munera ægros
Restituere animos, & qui si posse negabant
Perta ferant, fructumq; sui corpore laboris.
Multi etiam sanctas mali contingere mentes
Discessere locum fabito retroqueq; lapsi
Sordibus & como mutis volumine eodem.
Multi vero bono potantes pectore, mente
Accipiunt animis, pentrusq; tenaciem conduxit.
Ergo qui sacros possunt accedere fontes
Septima lux illos optatos fellit ad vndas
Tingunt in liquidis tenuem fontibus arcus.
Sic demum illustrem mentis vitæq; priores
Deponunt labem purisq; a morte reducunt
Illustrem animæ cælo ad limen tenere.
Hinc iter ad ramos & dulcia poma fabrisit
Inde iter ad cælum per ramos arboris alma
Hæc lignum vitæ cælites credantur, Amen.
FINIS.

¶HEPTAPLVS IOANNIS PICI MIRANDVLAE DE SEPTIFORMI SEX DIERVM GENESEOS ENARRATIONE AD LAVRENTIVM MEDICVM. ¶PROOEMIVM.

MOVIT æmulatio me studiorum tuorum Laurenti Medices, vt archana Moseos volumina recenserem. Cum superiore hyeme quantum ocij dabatur a re pub. non alibi te magis aut libentius operam sumere q̃ in eis lectione animadueterem. Tum eodem quoq; prima ta ratio subiuitauit. Quoniam operi alteri meo, tuo quidem auspicio iampridem, sed et in tuum nomen crescenti quo Dauidicos hymnos a. LXX. versos interpretibus, et in ecclesia iugiter personantes non modo a suspitione omni calumniaq; asserere, sed interpretamenti quoq; facibus illuminare tentaui, nulla prorsus vtilior tractatio, nulla fructuosior, q̃ eos librorum, nulla rursum cœlestanea magis (aut vt verius dixerim) necessaria reperitur. Accidit autē per hos dies vt in mūdi fabrica, celebratis illusteri dierum operibus fuerim assiduus. Quibus totius naturæ secreta contineri vt credamus, magnæ se rationes offerūt. Nam vt illud omittam, quod hæc omnia prophetæ noster deo plenus, ac cælesti dictante spiritu totius magistro veritatis excepit, nonne eundem nobis cum nostrorum tum suorum, tum gentium deniq; testimonio prorsus humanę sapientiæ, doctrinarūq; oim & literarū consultissimū prodiderit? Extat apud Hebreos Salomonus illius cognomento sapientissimi liber, cui sapientia titulus, nō qui nūc in manibus est Philonis opus, sed alter hierosolyma, quam vocis secretiore, lingua composit? in quo vir naturæ rerū sicuti putatur interpres, oīm se illiusmodi disciplinā fateretur de Mosaicæ legis penetralibus accepisse. Sunt item, quantū attinet ad nostros, & Lucas & Philon auctores grauissimi illum in vniuersa Aegyptiorū doctrina fuisse eruditissimū. Aegyptijs ādē vsi sūt præceptoribus? graeci omnes, qui habiti dominiores Pythagoras Plato Empedocles & Democritus. Notū illū Numenij philosophi, non aliud esse Platonem q̃ atticum Mosem. Sed & Hermippus Pythagoricus attestatur Pythagoram, Mosaica lege plurima in suum philosophiam trāstulisse. Quod si radis in suis libris, & popularis interim Moses, potius q̃ aut philosophus aut theologus, aut magnus alicuius sapientiæ artifex apparet. Rem ipsam eo sententiam, fuisse veterē sapientiam celebre ac tritissimum reddiderunt vt aut plane non scribere, aut scribere diffusissime. Hinc appellata mysteria, nec mysteria quæ non occulta, hoc ab Indis, hoc ab Aethiopibus, quibus de naturæ cognoscendi hoc ab Aegyptijs obtinuerūt. Quod & Sophistæ illi pro templis infinuabant. Ab eis edoctus Pythagoras, silentij factus est magister, nec ipse quicq; loquiturus audiuit, propter omnino pauca quæ Dauiticis spiritus commendauit. Non enim quę circumferūtur, aurea carmina Pythagoræ sunt, vt vulgo est doctorib? persuasum, sed philolai. Legit denique ipse Pythagorici religiosissime tutati sunt. Et Lysis ab Hipparcho violatam queri. In eī deniq; iuratos Ammonij discipulos Origenē, Plotinū, & Herennū Porphyrius est auctor. Plato noster ita in volucris ænigmatis, fabularum velamine, mathematicis imaginibus, & subtilitatis recondita sensuū indicijs sua dogmata occultauit, vt & ipse diuerit in epistolis, neminem ex his quę scripserit sui finem de diuinis aperte intellexisse, & re minus credentibus comprobauerit. Quare si ob id Moses lectione velut occultatam putamus q̃ nihil habeat in pri-

Quid Pi cum ad scribendū impulit

In Mose omnes res totius naturæ esse mysteria

Dedisse omnia Moses.

Quanto rudis magis et ipse pulcrior apparet, Mosaicis

Orpheus Sophistæ Aegypti Pythagoras

Pythagoras Pythagoricis Lysis Hipparchus Ammonius Origenes Plotinus Herennius Porphyrius

Università degli Studi di Padova
Istituto di Filologia e Letteratura Italiana - Magistero
MICR. B/10-3 (Stamp. Barb. cr. Tass. 23)
Joannis Pici Mirandulae omnia opera..., cc. [A_xv]-ar

CAECILII CIPRIANI DE LIGNO CRUCIS CARMEN

[A_x**r**] (m. d., r. 20) Hierusale(m) in medio orbe // (m. d., r. 22) lignu(m) sterile fructus genuisse // (m. d., r. 32) Ramis c(a)elum contigit // (m. d., rr. 35/36-36/37) bisseni rami porrecti per / totum orbem [A_x**v**] (m. d., rr. 5/6-7/8) fons sub umbra / arboris // (m. d., rr. 10/11-12) innumer(a)e ge(n)tes / circa fontem // (m. d., rr. 15-16) pomi madidi c(a)elesti / rore // (m. d., rr. 34-38/39) Illustres anim(a)e / celiq(ue) ad limen / ituras in fonte / se lava(n)t // (m. d., rr. 42-43) Iter ad c(a)elum / p(er) arboris ramos.

HEPTAPLUS IOANNIS PICI MIRANDULAE

ar [Prooemium A] (m. d., rr. 24-30) ex Numenio: / Non alium / esse Platone(m) / quam Atticum / Mosem // (m. d., rr. 32-36) Phitag(o)ras ex / Mosaica lege / plura tran- / stulisse // (m. d., rr. 37/38-42) sphinges / pr(a)e templis / quid / insinuaba(n)t // (m. inf.) Sile(n)tii magister Phitag(o)ras Dam(a)e filia(e) paucula qu(a)e scripserat morie(n)s come(n)davit **av** (m. s., rr. 1/2-9) Iesus Chr(ist)us / pra(e)dicavit / Evang(el)ium in parabulis / seorsu(m) discip(u)lis citra / fig(u)ras // (m. s., rr. 15/16-20/21) Matheus / de humanit(a)te / Christi Evangelium / scripsit // (m.s., rr. 23-30/31) Ioannes ad / abolendam / Ebionitar(um) h(a)eresim / scripsit de divina / generat(io)ne // (m. s., rr. 34-36) Decretu(m) / Hebreor(um) a_{II}**r** (m. d., r. 1) N(o)ta // (m. d., rr. 34/35-37) semptemplici / sensu / espositio a_{II}**v** [Prooemium B] (m. s., rr. 26/27-30) per aquas / fluxa et instabilis / substantia // (m. s., r. 32) N(ota) // (m. s., rr. 36-38/39) Moseos / taberna- / culum a_{III}**r** (m. d., rr. 3-7) candelabru(m) / septem / planetas / significat // (m. d., rr. 14-17/18) esse hos / tres mu(n)dos / mundum / unum // (m. d., rr. 21-26) qu(a)e sunt / in mu(n)do / inf(erio)ri sunt / in sup(eriori)bus meliori / nota // (m. d., rr. 28-38/39) qu(a)e sunt / in sup(eriori)bus in / postremo / vide(n)tur, / sed degen(e)ri / condit(io)ne / et adul- / terata a_{III}**v** (m. s., rr. 19-20/21) quartus / mu(n)dus homo // (m. s., rr. 27-33) Moses e- / mulator nat(u)r(a)e / sub eisdem verbis / eodem contestu de / omnibus mu(n)dis <e>git // (m. s., rr. 38/39-44 s.) Multiformes / nexus / a quibus / quatuor / mu(n)di vi(n)ciuntur [a_{IV}**r**] (m. d., rr. 1/2-4) sabbatu(m) / et sabbati / quies // (m. d., rr. 7/8-10) liber septem / signaculis / obsignatus // (m. d., r. 26/27) // [Gen. 1, 1-27] (m.

A_{II}**r** (m. d., r. 23/24) 1463 β // (r. 30) Ordelapho A_{II}**v** (m. s., r. 1) Forma β // (r. 40) vitiligatores // (r. 41) clancularriisq(ue) [...] suffodere [A_{VIII}**r**] (m. d., r. 1) S(acra) S(criptura) β [A_x**r**] (m. d., r. 35/36) porrexti* [A_x**v**] (m. d., rr. 34-38/39) Illustres animas caelique ad limen ituras P **ar** (r. 8) quidem // (r. 28) ex Mosaica lege // (m. d., r. 32) Pythagoram P (m. d., r. 35/36) tran- / stulisse*t* // (r. 40) involucris **av** (m. s., rr. 1/2-9) predicavit [...] turbis [...] in parabolis seorsum autem paucis discipulis, quibus datum erat nosse mysteria [...] palam citraque figuras P // (r. 13) velata facie a_{II}**v** (m. s., r. 4) Nuncupatio β a_{III}**r** (m. d., rr. 25-26) meliore nota P // (r. 32/33) **decem**

d., r. 39/40) lux // (m. d., r. 42/43) firmam(en)tum [$\mathbf{a}_{iv}$**v**] (m. s., r. 5) herba, fructus // (m. s., r. 11) sol, luna // (m. s., r. 13) stell(a)e // (m. s., rr. 17/18-20) Rep(ti)le anim(a)e / viv(en)tis et volat(i)lis / et cete // (m. s., r. 21/22) ium(en)ta et bestia(e) // (m. s., r. 24/25) homo // (m. s., rr. 32-34) Chr(ist)us / finis legis // [I, 1] (m. s., r. 39) Mat(e)ria informis // (m. s., r. 41) privatio // (m. s., rr. 43-43/44) trino dime(n)- / su // (m. inf.) causa efficie(n)s [$\mathbf{a}_{v}$**r**] [I, 2] (m. d., rr. 22-23/24) ca(e)lu(m) causa / agens // (m. d., rr. 25-26/27) Terra / mat(eria)lis // (m. d., rr. 29-31/32) terra inanis / espers formar(um) / mat(e)ria // (m. d., rr. 32/33-36) *Tou* et *Bou* / bruta, attoni- / ta, tenebricosa / mat(e)ria // (m. d., rr. 37/38-40) *Bou* / inchoatam / formam significat // (m. d., rr. 42/43-43/44) Abyssu(m) vocat / terram // (m. d., rr. 44 ss.) Tenebras / privat(io)nem // (m. inf.) Inanis et vacua / transtulit Hier(oni)mus, Quinq(uagin)ta / *** invisibilis et incomp(osi)ta [$\mathbf{a}_{v}$**v**] (m. s., rr. 16/17-20/21) forma primi boni est / imago tenuis et / umbratilis simili- / tudo // [I, 3] (m. s., rr. 31/32-37/38) Materiales / omnes form(a)e / appellatione / aquar(um) / designaveru(n)t // (m. s., rr. 42-44 ss.) form(a)e mat(eria)les / accidentia su(n)t / ex Platonicor(um) et / Heracliti sent(en)tia // (m. inf.) Elementarem sub(stan)tiam secundo die trifariam / dividit [$\mathbf{a}_{vi}$**r**] [I, 5] (m. d., rr. 34/35-35/36) aerem firma- / mentum appellat [$\mathbf{a}_{vi}$**v**] [I, 6] (m. s., rr. 8/9-10/11) Pythagorici / plantis stupidum / sensum attribuunt // [II prooemium] (m. s., rr. 32-37) cometas et / fulmina atq(ue) id / genus astra appel- / lavit $\mathbf{B}_{i}$**r** [II, 1] (m. d., rr. 15-18/19) Decimus / orbis <<ab Eze->> / <<chie>>le per za- / phirum desi- / gnatus // (m. d., rr. 21/22-27/28) Zacharias / p(er) candelabru(m) / et olivas dece(m) / spheras intel= / lexit // (m. d., rr. 28/29-35/36) principiu(m) lucis / visibilis a x^{ma} / sphera, unde / derivatur in / nona(m), a nona / ad solem etc. // (m. d., rr. 37/38-44 ss.) An ca(e)lum / empireum / sit nat(u)ra / corporea / dubium est, / sed ibi / sunt / thesauri lucis // (m. inf.) ca(e)lum empireu(m) non esse / cum aliis genere eodem, sed analogia $\mathbf{B}_{i}$**v** [II, 2] (m. sup.) sph(a)era stellata terra vocatur in Academia // (m. s., rr. 3/4-4/5) luna terra(e) / similis // (m. s., r. 6) N(ota) // (m. s., rr. 8/9-11/12) elem<en>tor(um) / similitud(i)nes / in astris // [II, 3] (m. s., rr. 38/39-42) Aqu(a)e que sub / celo sunt / septem / sidera su(n)t // (m. s., rr. 44 s.) oceanus celestis / deor(um) pater $\mathbf{B}_{ii}$**r** (m. s., r. 14/15) N(ota) $\mathbf{B}_{ii}$**v** [II, 4] (m. s., tit. corr.) Aris(tote)les lucem tantu(m) / a ca(e)lo vult influi // (m. s., rr. 1/2-3) Averroes lucem / et calorem // (m. s., rr. 5/6-9/10) Avicena: / lucem ca(e)teras virtutes / de ca(e)lo / vehere $\mathbf{B}_{iii}$**r** [II, 7] (m. d., rr. 10/11-12/13) Ne time= / amus / ca(e)li signa // (m. d., rr. 16-23/24) celestis / materia non / est domina / nostr(a)e nat(u)r(a)e, cuius / altera parte / est vilior $\mathbf{B}_{iii}$**v** [III, 1] (m. s., rr. 7-8/9) De angeli / creatione // (m. s., rr. 11-16/17) Unitas sibi sufficit, / nullius indiga / et plena / suis divitiis // (m. s., rr. 19/20-22/23) Angelus non / est ipsa unitas, / sed numerus // (m. s., rr. 24/25-28) omnis num(e)rus

[$\mathbf{a}_{iv}$**v**] (m. s., rr. 17/18-20) producant aquae reptile animae viventis & volatile super terram [...] Creavitque Deus cete grandia [...] P [$\mathbf{a}_{v}$**r**] (m. d., r. 30) expers *xo*>r<mar(um)* // (m. inf.) septu<a>ginta [$\mathbf{a}_{v}$**v**] (m. s., r. 27) 1 // (m. s., rr. 31/32-37/38) materiales omnes formas, aquarum appellatione ab illo, hic designari P // (m. s., rr. 44 s.) *xx** Platonicor(um) [$\mathbf{a}_{vi}$**r**] (r. 36) regione aeris $\mathbf{B}_{i}$**r** (m. d., r. 31) sphe*xa** (m. d., r. 32/33) derivat*xx* * // (m. d., r. 40/41) si*n** nat(u)ra (m. d., r. 43/44) dubi*tatu(r)** est

imp(er)fectus / mult(itudi)ne, p(er)fectus / unitate // (m. s., rr. 33-36) terra inanis et / vacua de angelica / nat(u)ra // (m. s., rr. 39-44 s.) Mundu(m) / archetipum / Zenoph(a)nes / ca(e)lu(m) appel- / lavit // (m. inf.) Saraceni quin(im)mo n(ost)ri Deu(m) / circulum appellant // [III, 2] Abyss(us) intellec(tua)lis $\mathbf{B}_{IIII}$**r** (m. d., rr. 5-9/10) Spiritus / D(omi)n(i) non spiritus / scie(n)tia(e) sed / amoris // (m. d., rr. 11-14) Spiritus / D(omi)ni amat(or)ius / super abissu(m) // [III, 3] (m. d., rr. 21/22-27) prima et / ultima / hierarchia / p(er) aquas / designa(n)tur // (m. d., rr. 28-36/37) Suprema / hierarchia qu(a)e / vacat contemp(latio)ni / designata per / aquas que sunt / sup(er) ca(e)lum // (m. d., rr. 38-44 s.) Medius ordo / p(er) firmam(en)tum, / postr(e)ma hierarchia / p(er) aquas qu(a)e sub / ca(e)lo // [III, 4] (m. inf.) Angeli omnes qui ad mundi huius munia / mittu(n)tur adminis(trator)ios spiritus a Paulo voca(n)tur $\mathbf{B}_{IIII}$**v** (m. s., rr. 4/5-6/7) Aqu(a)e / congregat(a)e // (m. s., rr. 13-18/19) N(ota). / Angelicam / nat(u)ra<m> pra(e)esse / corporali // (m. s., rr. 21/22-28/29) Damas(ce)nus credidit / angelu(m) qui peccavit / in his fuisse / qui dispicatiss(i)m(a)e / sunt not(a)e // (m. s., r. 31) Terra animi n(ost)ri [$\mathbf{B}_{v}$**r**] [III, 5] (m. d., tit. corr. e rr. 1-3/4) Salomonis / oratio: / Exaudi o / ca(e)lum // (m. d., rr. 9-10) tres actiones ange- / lica(e) // [III, 6] (m. d., rr. 18-19/20) Alata Seraphin / apud Esaiam // (m. d., rr. 21/22-28) Apud Eze- / chiel aves / et bruta spiritales / substa(n)tias de- / signa<n>t // [III, 7] (m. d., rr. 31-35) homo alterius / mundi pri(n)cipiu(m), / alterius finis // (m. inf.) Hom(i)nes supra[m] angelicam nat(u)ram vehi possunt [$\mathbf{B}_{v}$**v**] [IV, 1] (m. s., rr. 31/32-33) Rat(iona)lis animus / ca(e)lu(m) movetur // (m. s., rr. 35/36-37) Motus anim(a)e / circularis // (m. s., rr. 40/41-42/43) spiritus c(a)elo / proportione / respondet [$\mathbf{B}_{vI}$**r**] (m. d., rr. 1-5) c(a)eli virtus / vehiculo lucis / ad terram / trasfertur // [IV, 2] (m. d., rr. 22/23-25) Societas n(ost)ra / cum angelis / est // (m. d., rr. 33/34-38/39) intellectu(m) / agentem / spiritum Do - / mini appella- / vit [$\mathbf{B}_{vI}$**v**] [IV, 3] (m. s., rr. 3-8/9) cor mare / a quo sensus / fluunt tanqua(m) mares / med(i)tar(ran)ei [fluu(n)t] // [IV, 4] (m. s., r. 23/24) N(ota) // [IV, 5] (m. s., rr. 38-39/40) bruta / intest(i)na $\mathbf{C}_{I}$**r** [IV, 7] (m. d., r. 32) N(ota) $\mathbf{C}_{III}$**r** [V, 6] (m. d., rr. 9/10-10/11) cur homo imago / Dei vocetur // (m. d., rr. 17/18-22) Deus omnia / continet / ut rerum / principium, / homo ut rerum / principium $\mathbf{C}_{III}$**v** [VI, prooemium] (m. s., rr. 36-37) triplex / unitas [$\mathbf{C}_{Iv}$**r**] [VI, 1] (m. d., rr. 13-15/16) quindicim / modi quibus / rebus copula(n)tur $\mathbf{D}_{I}$**v** [VII prooemium] (m. s., rr. 9-14/15) fa(e)licitas / est reditus / uniuscuius- / q(ue) rei ad / suum princi- / pium // (m. s., rr. 16/17-20) Deus ut unum / omnium principium, / est bonum omniu(m) / finis $\mathbf{E}_{II}$**v** [VII, 7] (m. s., r. 25) N(ota).

$\mathbf{B}_{III}$**v** (m. s., r. 42) *Saraceni* Zenoph(a)nes $\mathbf{B}_{IIII}$**r** (r. 4) priusq(uam) // (r. 7) adducit [$\mathbf{B}_{v}$**r**] (m. d., r. 23) *xves** [$\mathbf{B}_{v}$**v**] (m. s., rr. 31/32-33) Rationalis animus caelum dicitur [...] Caelum in orbem movetur, animus rationalis [...] ratiocinationis orbe circumvolvitur P [$\mathbf{B}_{vI}$**v**] (m. s., rr. 3-8/9) Nec absurde dixerimus ab eo mari [*corde*] quinque corporis sensus [...] quasi quinque maria mediterranea diffusos intrare corporis continentem [...] P (m. s., r. 8/9) med*(iterra)nia* - il T. espunge le sole lettere in esponente, correggendo di seguito in *med(i)tar(ran)ei* $\mathbf{C}_{I}$**v** (r. 31) Patitur $\mathbf{C}_{II}$**v** (rr. 20-21) pro / veniat $\mathbf{C}_{III}$**r** (m. d., rr. 17/18-22) [...] deus in se omnia continet, uti omnium principium, homo autem [...] uti omnium medium [...] P [$\mathbf{C}_{Iv}$**r**] (m. d., rr. 13-15/16) Cogitanti [...] mihi [...] quot modi [...] cogitari possent, quibus res aliquae invicem [...] nanciscerentur [...] haud ultra quam quindecim genera occurrerunt P $\mathbf{D}_{I}$**v** (m. s., r. 17/18) o>m<nium

APOLOGIA IOANNIS PICI MIRANDULAE

H_{II}r [*Quaestio secunda de poena peccati mortalis*] (m. d., rr. 41/42-42/43) *Sup<ra> Mattheu(m)* / cap. XXV **H_{II}v** (m. s., rr. 1-5) peccatum / mortale / malum in se / finitum // (m. s., rr. 21/22-26/27) conversio ad / bonum creatu(m) / est de intrinseca / ratione / peccati // (m. s., rr. 27/28-29/30) peccatu(m) intri<n>sice / finitum, extrinsece / et obiective / infinitum // (m. s., rr. 37-44/45) peccatum infi= / nitum / secundum / tempus / qua(n)tum ad / reatum **H_{III}r** (m. d., rr. 6/7-10) Penitentia / finit peccatu(m), / inpenite(n)tia / perpetuat // (m. d., rr. 26/27-32/33) causa qua / dannati / puniu(n)tur / in eternu(m) / est p(er)petuatio / reatus // (m. d., rr. 39/40-44 ss.) Reatus / medians / inter culpam / et pa(e)nam / sortitur nome(n) / utriusq(ue) extremi // (m. inf.) salubris est pro defunctis exorare / ut a reatu solvantur **H_{III}v** (m. s., rr. 19/20-20/21) continue / peccat da(m)natus.

IOANNIS PICI MIRANDULAE DE ENTE ET UNO

O_Ir [1] (m. d., rr. 25-26/27) Aris(tote)les unu(m) et e(n)s / equali esse ambitu / dicit // (m. d., rr. 28-30/31) Academia / unum prius / et simplicius / ente // (m. d., rr. 31/32-32/33) Deum unum, / no(n) ens // (m. d., rr. 34-35) ens et unu(m) / non converti // [2] (m. d., rr. 41-43 ss.) *Parmenides* / Platonis / non est / dogmaticus / sed dialecticus **O_Iv** (m. s., rr. 25/26-30) Dialecticum / negotium / iuvenilis potius / qua(m) senilis ufficii // (m. s., rr. 32-38/39) Ad positione(m) e(n)tis / in *Parmenide* quod / omnia sint unu(m) / sequi quod unum / no(n) sit ens: / sed hoc non est dogma // (m. s., rr. 41/42-44) in *Sophista* (a)equale / non unu(m) et nihil / et unu(m) et aliquid // (m. inf.) in *Sop(his)ta* pro confesso habetur unu(m) esse e(n)s **O_{II}r** [3] (m. d., rr. 3/4-8) ens cum / uni (a)equale facit, / significat o(m)ne / id quod extra / nihil // (m. d., rr. 10/11-11/12) unu(m) in alia sig(nificatio)ne / significat Deu(m) // (m. d., rr. 16-17-22/23) Quod vere est, / est / Deus, quare / unum non potest / esse supra / ens nisi / sit supra / Deum // (m. d., rr. 24/25-25/26) Deus aut e(n)s / aut nihil // (m. d., rr. 28-32/33) unum non / plura / ambire qua(m) / ens nisi ambiat / nihil // [4] (m. d., rr. 41/42-44 s.) abstractu(m) / a concreto / nominari / non potest **O_{II}v** (m. s., rr. 6/7-9) ens secundo / modo, ens / concretum // (m. s., rr. 11/12-13/14) Deus dicitur / non ens quia est / ipsum esse // (m. s., rr. 18-19/20) quomodo dicatur / Deum unum esse // (m. s., rr. 21/22-25/26) cum Plato / dicit unu(m) ente / superius, Deu(m) / intelligit // (m. s., rr. 27/28-34/35) cum sic Per(ipatheti)ci / ens accipi<un>t ut / dividat(ur) in / subst(ant)iam et / accidens, Deus / est supra ens // (m. s., rr. 36/

[**$E_{I,v}$**v] (r. 29) volui **H_Ir** (r. 10) dicentis **H_{II}v** (m. s., r. 28/29) >et oxiective*< **H_{III}r** (m. d., rr. 9-10) *finit peccatu(m)* / perpetuat // (m. inf.) salubris est cogitatio [...] P **O_Iv** (m. s., r. 34/35) *xx*mnia* sint unu(m) // (m. inf.) *sumitur* in Sop(his)ta >habetur< **O_{II}r** (m. d., rr. 3/4-5/6) ens cum / *omne xxx* / uni // (m. d., rr. 16/17-17) Quod vere est, / >est< **O_{II}v** (m. s., rr. 9-10) concretum / *esse xxx* // (m. s., rr. 14/15-16) *quomodo dicatur* / *Deum non esse* // (m. s., rr. 18-19/20) dicitur* / Deum unum exxe* // (m. s., rr. 27/28-29/30) cum sic *Aris(tote)les** / *xxx*

37-39/40) Dua(e) propri(a)e Dei / appel(latio)nes, unum et / bonum O_{III}r [5] (m. d., rr. 7-9) Deus perfect(issi)me / et eminentiss(i)me / est omnia // (m. d., rr. 19/20-22/23) incipimus tu(n)c / mori cum / incipimus / vivere // (m. d., rr. 36-44 ss.) si vita Dei / non esset / cognitio, / item si / voluntas / Dei non / est vita / neq(ue) cog(ni)tio, / sequeretur / ut divina vita / finit(a)e p(er)fec(tio)nis / esset // (m. inf.) A vita tollendu(m) non solum quod / facit imp(er)fectam, sed quod / facit vitam tantum, et a cogn(itio)ne similiter / atq(ue) aliis nominibus quibus Deu(m) appellamus: / tunc quod ex omnibus remanebit erit simp(licissi)mum et perfe(ctissi)mum O_{III}v (m. sup.) Si particularitatis et terminationu(m) / enti adimas, quod supererit erit ipsum ens / et universale, non pr(a)edicatione / sed p(er)fectione // (m. s., rr. 13/14-15/16) Deus ablata / omnium imp(er)f(ectio)ne / omnia est // (m. inf.) primo gradu Deum non esse corpus / neq(ue) formam corporis O_{IIII}r (m. d., rr. 5/6-15) in secu(n)do / gradu / Deum / non esse / vitam / neq(ue) / intellectu(m) / nec intelli= / gibile // (m. d., rr. 18-22/23) omnia in / Deo unu(m) / non p(er) confus(io)ne(m) / sed p(er) simp(li)cem / unitatem // (m. d., rr. 29/30-31/32) Idea boni / super intel(lec)tu(m) / et intel(ligibi)le // (m. d., rr. 33/34-34/35) Platonis et / Aris(tote)lis con(cor)dia // (m. d., rr. 39-43) in tertio gradu / de Deo non solum / negamus particu= / laria, sed / universalia // (m. inf.) in quarto gradu supra omne nomen / quod formari potest O_{IIII}v (m. sup.) Tunc aliquo modo Deum scimus cum / omnino nescimus // (m. s., rr. 5/6-7) Deo sile(n)tiu(m) / laus // [6] (m. s., rr. 10/11-12/13) Materia quatenus / ens, eatenus / unum // (m. s., rr. 14/15-16/17) materia / multi<tu>do et / infinitum // (m. s., rr. 19/20-22/23) materia prima / secundum Pla- / tonem magis ens / quam unum // [8] (m. inf.) quatuor qu(a)e omnia ambiunt, / vel trascende(n)tia, ut aliqui dicu(n)t, / ens, unu(m), verum, bonum: quibus post(erio)res / duo addunt, res et aliquid [O_{v}r] (m. d., rr. 5-9) H(a)ec quatuor / Deus habe[n]t / in se, alia / ab eo // (m. d., r. 6/7) N(ota) // (m. d., rr. 12-16/17) primum / ens, succedit / unum, tertia / est veritas, / quartu(m) bonum // (m. d., rr. 27-29) H(a)ec su(n)t re / eadem, non / def(initio)ne // (m. d., rr. 37-39/40) esse et / bonum / multiplex [O_{v}v] (m. s., rr. 9-13/14) an eadem / rat(io)ne bonu(m) / simpliciter / et ens impli= / citer dicatur // (m. s., rr. 19-27/28) eor(um) / opposita, / nihil, / falsum, / malum et / multi<tu>do (a)equali / ambitu // [9] (m. s., rr. 31/32-37/38) H(a)ec duplici / ratione in Deo / sunt, quatenus / est causa et / etiam quatenus / primitus concipitur / ut universitas // (m. s., rr. 44 s.) Pithagora(e) / quaternitas [O_{vI}r] (m. d., rr. 2/3-10) si h(a)ec consi- / derantur in / Deo ut causa, / ordo mutatur; / nam primo / unus, sec(un)do / bonus, tertio / verus, quarto / ens // [10] (m. d., rr. 43-44 ss.) Unu(m) verum / et bonum / perpetuo annexu / ens sequu(n)tur.

O_{III}r (m. d., rr. 42/43) Dei non / est *volu(n)tas* // (m. inf.) facit *vitam* imp(er)fectam a *xx*gn(itio)ne* similiter O_{IIII}r (m. d., r. 24/25) D O_{IIII}v (m. d., r. 5/6) De*um** // (m. s., rr. 44 ss.) *quatuor transcen= / dentia, quibus duo / Avicenna adiunxit* [O_{v}r] (m. d., r. 3/4) *si res* // (m. d., rr. 5-9) haec deus habet a se alia habent ab eo P [O_{v}v] (m. s., rr. 21-24) oppositx*, / *malum* / nihil // (m. s., rr. 44 s.) quatxmitas* [O_{vI}r] (m. d., r. 9) vexus*, quarto // (m. d., r. 36) te // (r. 40) spiritales // (m. d., r. 43) *u*nu(m)* verum (m. d., rr. 44 ss.) annexu / *Deum*

[S_{vi}v] (m. s., r. 3) Nota.

IOANNIS PICI MIRANDULAE DISPUTATIONES ADVERSUS ASTROLOGOS

a_{i}v [I] (m. s., rr. 7/8-10/11) Astrologia plus / cum naturali qua(m) / cum astronomia ha- / bet commercii a_{iii}r (m. d., rr. 41-43) Ptolomei in / philosofia er- / rores a_{iii}v (m. s., rr. 1-3/4) luna cur hum(i)da / dicatur a / Ptolomeo // (m. s., rr. 6-9) Aridus Saturnus / quod a vap(ori)bus / elongetur // (m. s., r. 11/12) Albumas[ar]ar // (m. s., rr. 23/24-27) imag(i)nes ca(e)li magis / inchoat(a)e qua(m) / absolut(a)e // (m. s., r. 36/37) Duplex astrologia a_{iiii}r (m. d., rr. 21-23) Albumasar / apud / philosophos, / Aboasar / apud / astrologos; / sed h(a)ec nomina / Lat(i)nus sermo co(n)fudit a_{iiii}v (m. s., rr. 39/40-44) olim Chaldei et / Genethliaci, / nu(n)c planetarii / et astrologi b_{iiii}v [II, 7] (m. s., rr. 38-40/41) Alchochoden / planeta annor(um) / dator // (m. s., rr. 42-43/44) Alchocho- / dem vite dator [b_{v}r] (m. d., rr. 2-4/5) Hylegh / dimissoria / vita(e) [b_{vi}r] [II, 9] (m. d., r. 33) N(ota) c_{ii}r [III, 2] (m. d., rr. 32-37) mundum / infer(io)rem / per sup(erio)rem guber- / nari // (m. d., r. 42/43) critici dies c_{ii}v (m. s., rr. 23-26) effectrix vis sideru(m) / ex primis quatuor / qualitatibus // (m. s., rr. 27/28-32) Ptolomeus tan- / tumodo ex primis / qualitatibus iudi- / cat stellar(um) / naturam // (m. s., rr. 33/34-39/40) posset aliquis a / primis qualita- / tibus ad pro- / prietates stella- / r(um) occultas confu= / gere // (m. s., rr. 41/42-44 s.) Corp(o)ra celestia non / carere propriet(ati)bus / occultis // (m. inf.) Ptolomeus ex natura primar(um) qualitatu(m) iudicat erraticas stellas, / ex natura erraticar(um) non erraticas iudicat c_{iii}r [III, 3] (m. d., rr. 22/23-28) si ca(e)lum est / causa universa- / lis, non potest / particulares produ- / cere vel disting(ue)re // (m. d., rr. 30-35/36) ca(e)lu(m) cum a(e)quo / equum / generare, cum / leone leonem // (m. d., rr. 42/43-44 ss.) afflatus sydereos / a secundis causis / determinari et / distingui c_{iii}v [III, 4] (m. s., rr. 15/16-22/23) perfectiss(i)mo / corpori perfec- / tiss(i)mus motus et / perfectissima qua- / litas competit, / motus scilicet / orbicularis et lux // (m. s., rr. 26/27-28/29) Motu(m) primum ca(e)li / vitam esse // (m. s., r. 44 e m. inf.) privilegiu(m) primi / motus ut torpeant sine eo ca(e)teri motus // (m. inf.) privilegiu(m) prim(a)e qualitatis ut sine ea ca(e)ter(a)e / no(n) possint agere c_{iiii}r (m. d., rr. 1/2-8/9) calor syde- / reus frigo- / ri non est con- / trarius, sed / omnes

T_{iii}r (m. d., r. 25) S(acra) S(criptura) β // (r. 27) ut relicta [T_{vi}v] (r. 17) dissidere X_{i}v (r. 23) ita insipidus a_{i}v (m. s., r. 7/8) Astralogia T. (m. s., r. 10/11) commer*tii** a_{iiii}v (m. s., rr. 39/40-44) Olim enim chaldaei & genethliaci, Augustini temporibus mathematici & planetarij, nunc astrologi passim vocitantur P // (r. 42) Auenazra ipse b_{iiii}v (m. s., r. 39/40) plaxxta* annor(um) c_{ii}r (m. d., r. 42/43) crictici T. - il T. intende sostituire il *Crisimi dicis* di P, che provvede infatti a cancellare nel corpo del rigo c_{ii}v (m. s., r. 23) v>i<s side>r<u(m) c_{iii}r (m. d., rr. 22/23-28) tritum apud philosophos, esse caelum universalem causam effectuum inferiorum, causa autem universalis effectus non distinguit P (m. d., rr. 26/27-28) *causas* / produ- / cere // (m. d., rr. 30-34) cum equo equum generare P (m. d., r. 30) cum a(e)qux* c_{iii}v (m. s., rr. 26/27-28/29) motum primi caeli P // (r. 44) torpea(n)t // (m. inf.) prim(a)e qualitates T.

conti- / net quali= / tates // (m. d., rr. 17/18-22/23) qualitas ca(e)li / omne(m) corpoream / qualitate(m) vir(tu)te / complecti // (m. d., rr. 30-36) N(ota). Calorem fieri / a ca(e)lo per se, / ca(e)teras qualit(at)es / ex accid(en)ti $\mathbf{c}_{\text{IIII}}$**v** (m. s., rr. 13/14-15/16) quomodo / Aris(tote)les sit intellig(en)dus // (m. s., rr. 37/38-43/44) lucem cum diaph(a)no / omnia corp(o)ra / penetrare: / Platonicor(um) / op(i)nio // (m. s., rr. 45 ss.) spiritus tenuiss(im)u(m) / corpus et invisib(i)le [$\mathbf{c}_{\text{v}}$**r**] [III, 5] (m. d., rr. 22/23-24/25) preter motu(m) et luce(m) / nullas a ca(e)lo influe- / ntias // (m. d., rr. 27-29) frigorifica(e) influe(n)ti(a)e / nega(n)tur // (m. d., rr. 32-41) stellas comuni / qualitate produc(ti)vas / caloris, sed / propter propias / vires h(a)ec siccitate(m) / illa frigus, etc. // (m. d., rr. 44-45 ss.) alicui stell(a)e / ex propria nat(u)ra / frigefacie(n)s influ(en)tia: / h(a)ec opinio improbatur // (m. inf.) quod competit ex nat(u)ra specifica p(er)fectius / est quam quod competit ex comuni nat(u)ra [$\mathbf{c}_{\text{v}}$**v**] (m. s., rr. 1/2-6/7) quod competit / alicui ex nat(u)ra / propia non potest / repug(na)re comuni nat(u)re // (m. s., rr. 13/14-16/17) frigida elem(en)ta / non posse a c(a)elo / confirmari p(er) accide(n)s // (m. s., rr. 18/19-23/24) omnes sublunariu(m) / corporu(m) formas / virtute in ca(e)lest(i)bus / contineri // (m. s., rr. 25/26-27/28) lunam in coitu nec illus- / trare nec afficere / ex Galeni op(inio)ne // (m. s., rr. 28/29-31) lunam preter so- / lis lumen propriu(m) / lumen habere // [III, 6] (m. s., rr. 42/43-46 s.) calor celestis / receptus in e- / lementis dege- / nerat in ele- / mentari natura [$\mathbf{c}_{\text{vi}}$**r**] (m. d., rr. 3/4-8) spiritus huma- / nus ca(e)lo / proportione / respondet // (m. d., rr. 16-18/19) Luna minor sol / ab Arist(otile) appella- / tur // (m. d., rr. 21-24/25) calestis calor / quomodo in e- / lementarem / <<evadit>> // (m. d., rr. 37/38-39/40) luna ex accidente / humectat, sol desic- / cat // [$\mathbf{c}_{\text{vi}}$**v**] (m. s., r. 26/27) N(ota) // (m. s., rr. 28/29-33/34) sol et luna non / solum deserendo / nos lumine sed / afficiendo p(er) acci- / dens frigefaciunt // [III, 7] (m. s., rr. 44 ss.) cur stelle / dicantur frigid(a)e $\mathbf{d}_{\text{I}}$**r** (m. sup.) Saturnus dicitur frigidus propter distantiam // (m. sup. e m. d., tit. corr. e rr. 1-3/4) si Saturnus frigidus propter distantia(m), / frigidiss(i)ma Cor / Leonis, qu(a)e / calidiss(i)ma dicitur // (m. d., rr. 7-9/10) Nota. / Cor Leonis // (m. d., rr. 12/13-16/17) magnitudo / lucis, densi- / tas et pro- / pinquitas // (m. d., rr. 19/20-25/26) Astrologor(um) / ars nulla, si / remanent in dubbio / vires celestes / radior(um) // (m. d., rr. 27/28-29) Venus sola / facit umbram // (m. d., rr. 31/32-34/35) Iusta astrologos / minus Iove cale- / facit Venus // (m. d., rr. 36/37-41) Iuppiter et Venus / vivificant corp(o)ra, / Sat(ur)nus mortificat $\mathbf{d}_{\text{I}}$**v** [III, 9] (m. s., rr. 19/20-21/22) ca(e)lum motu / tria facit // (m. s., rr. 25/26-27/28) Motus siderum / differunt triplici / ratione // (m. s., rr. 30/31-35) Nobilior paucis, / ignobilior / multis modis / movet(ur) $\mathbf{d}_{\text{II}}$**r** [III, 10] (m. d., rr. 28/29-34/35) virtus stellar(um) / magis / operatur / per lumen, corpus / magis per motu(m) // (m. d., rr.

$\mathbf{c}_{\text{IIII}}$**r** (m. d., rr. 17/18-19) ca(e)li *x* / omne(m) (m. d., r. 22/23) debet [...] continere P // (m. d., r. 34/35) ca(e)teras *xxxxxx* // (r. 35) i(n) universo $\mathbf{c}_{\text{IIII}}$**v** (m. s., r. 33/34-35/36) *lucem omnia / corpora penetrare: /<<Plat>>onicor(um) opinio* [$\mathbf{c}_{\text{v}}$**v**] (m. s., r. 16/17) *xx*nfirmari* p(er) accide(n)s // (m. s., r. 29/30) lumem T. [$\mathbf{c}_{\text{vi}}$**r**] (m. d., rr. 22-24/25) e- / lementar*is*de- / generat* <<evadit>> $\mathbf{d}_{\text{I}}$**r** (m. d., rr. 12/13-16/17) Tria [...] facient intentionem caloris [...] P // (m. d., rr. 24-25/26) vires caelestium radiorum P $\mathbf{d}_{\text{II}}$**r** (m. d., rr. 28/29-34/35) advertere [...] oportet differentias quasdam inter actionem stellarum in nos per motum ab ea quae fit per lumen, illius virtus a movente magis anima quam a moto corpore, huius ab ipso corpore planetae [...] P // (m. d., r. 38) *xxxxri* propinq(uio)ri

38-42/43) De loco propinq(uio)ri / potentior influe(n)- / tia / si ca(e)tera sint / paria **d_{II}v** (m. s., rr. 3-4/5) motus et lumi- / nis progressus // (m. s., rr. 9/10-11/12) in lum(i)ne fons / totius influxus // (m. s., rr. 35/36-41/42) Veteres et / post Tolomeu(m) / Ieber Theonq(ue) / contendu(n)t / solem immed(ia)te supra / luna(m) collocari // (m. s., rr. 43-44 s.) Siderum quan- / titas // (m. inf.) Saturni et Iovis magnitudo **d_{III}r** (m. d., rr. 1/2-7/8) Mars ad / terram / proport(io)nem / habet / sexquialtera(m) // (m. d., rr. 9/10-14) unus sol / centum / Martes in- / cludit // (m. d., rr. 16-18/19) Venus et / Mer(cur)ius terra / min(o)res // (m. d., rr. 27/28-34) Nullu(m) inditiu(m) / foveri res / inf(erio)res alio / calore qua(m) / solis // (m. d., rr. 29/30-33/34) N(ota) / N(ota) // (m. d., rr. 36-44 ss.) errant astro- / logi / qui princi- / patu(m) in / alicuius geni- / tura / tribuunt alii / planet(a)e qua(m) / soli et lun(a)e // (m. d., r. 42/43) N(ota) // (m. inf.) ca(e)teros planetas posse fovere no(n) recusat / dummodo soli principatus tribuatur **d_{III}v** [III, 11] (m. s., rr. 1-7/8) An stella a / stella differat / aliter / quam clar(ita)te / vel motu // (m. s., rr. 11-14) An dens(ita)te et / raritate varietur / actio stellar(um) // (m. s., rr. 20/21-23/24) cur luna magis / nos afficiat qua(m) / c(a)etera(e) stella(e) // (m. s., rr. 27/28-33/34) stell(a)e quanto / magis / culmini prop(inquio)res / tanto pote(n)tius / afficiu(n)t // (m. s., rr. 35/36-39) lumen vehiculu(m) / virtutum: ex / Avicenna **d_{IIII}r** (m. d., rr. 38-39/40) radii astror(um) / non miscen- / tur // (m. d., rr. 43/44-44 ss.) calores a / radiis provenie(n)- / tes misceri / possunt [**d_{v}v**] [III, 13] (m. s., rr. 3-6/7) ca(e)lum est causa / universalis, nec / effectuum distin= / ctio inde petenda // (m. s., rr. 12/13-19/20) an alia sydera / pra(e)ter solem / et lunam potes(ta)tem / habea(n)t in p(er)muta<n>da / sublunari mat(e)ria // (m. s., rr. 23/24-28/29) Zodiaci obliq(ui)tas / facit, no(n) nat(u)ra signor(um), / ut anni temp(o)ra / varie(n)tur // (m. s., rr. 30/31) Leo solis domus // (m. s., rr. 34-35) Aries solis / exal(ta)tio // (m. s., rr. 38/39-44) luna(m) in Ariete[m] / facere vitilig(i)nem, in / Cancro mentagra(m): / ex Ptolomeo / etc. [**d_{vi}r**] (m. d., rr. 5/6-14/15) statam in temp(ori)bus / anni varietatem / non aliunde / fieri quam / ab accessu / et recessu solis / obliq(uita)te signiferi // (m. d., rr. 26/27-27/28) maris condi- / tiones // (m. d., rr. 32-34/35) Dies / nautis / suspecti // (m. d., rr. 38-39/40) nautar(um) ob- / servatio // (m. d., rr. 42/43-44) validum / argumen- / tum // (m. inf.) sideru(m) positur(a)e non redeu(n)t ea(e)dem in iisdem / anni partibus. Hac de causa dies nautis suspecti / ut Martii primus et sestus, Aprilis sestus et q(uin)tus, ad syderu(m) posit(u)ras redigi / <non> possunt [**d_{vi}v**] (m. sup.) cur temporu(m) varietas p(er) stellas fixas denotetur // (m. s., rr. 7/8-12) Duplex causa maliti(a)e / illor(um) dier(um), altera / a sole, altera ab / aqua // (m. s., rr. 14/15-17/18) Oceanus habet suos / p(er)iodos sicuti / nostri corp(o)ris hum(o)res // (m. s., rr. 19-21/22) Aegrit(udi)nes hiemales / a<e>state solvi, / aestivas hieme // (m. s., rr. 23/24-29) stell(a)e fix(a)e nisi / card(i)nem tenea(n)t / ineficaces / secundum / astrologos // (m. s., rr. 43/44 s. e m. inf.) in estremis / climatibus noxios / planetas

d_{II}v (m. s., r. 39/40) coxtendu(n)t* **d_{III}r** (m. d., rr. 1/2-2/3) ad / terra>m< **d_{III}v** (r. 17) suo calorem [**d_{v}v**] (m. s., rr. 5-6/7) disctin= / tio T. // (m. s., rr. 30/31-32) domus / *atq(ue) exal(ta)tio* [**d_{vi}r**] (m. inf.) Martii primus .vii. [...] P >Aprilis sestus et q(uin)tus< - il T. apporta la correzione per aggiunta nel corpo dell'ultimo rigo della postilla, ma senza interporre gli opportuni segni di richiamo

Martem et Saturnu(m) dominari secundu(m) astrologos $\mathbf{e_{I}r}$ (m. d., rr. 1/2-2/3) Martem aqui(lonari)bus / pra(e)esse // (m. d., rr. 5/6-7) Saturnus in I(n)dia / dominatur // (m. s., rr. 9/10-12/13) omnia in sep(tentrio)ne / esse viriliora, / scribit Aris(tote)les // (m. d., rr. 14/15-18) sub nimio ard(o)re homines / vix triges(i)mum exigu(n)t / annu(m): / ex Avicenna // (m. d., rr. 27/28-32) Galli olim / infames pueror(um) / am(o)re, si Ptolemeo / credimus et Aris(tote)li $\mathbf{e_{I}v}$ (m. s., rr. 11/12-15/16) Alias fing(e)re / virtutes et / stellar(um) influxus / pra(e)ter lumen / esse sup(er)fluu(m) // [III, 14] (m. s., rr. 22/23-24/25) Luna(e) calor / ut valde tenuis / nunqua(m) exsiccat // (m. s., rr. 26/27-32) quo plus luminis / habet luna, / plus efficit / caliditatis / et humid(ita)tis // (m. s., rr. 36-41) cres(cen)te luna / humidi fit / accretio, / decresce(n)te / imminutio $\mathbf{e_{II}r}$ (m. d., rr. 1-2/3) De luna(e) / diebus $\mathbf{e_{II}v}$ [III, 15] (m. s., r. 8) N(ota) // (m. s., rr. 8/9-13/14) situs terr(a)e / causam fluxus et / refluxus ex Adela(n)di / et Saracenor(um) op(inio)ne // (m. s., rr. 16/17-19/20) in maribus / torrid(a)e zone / nulla reciprocatio // (m. s., rr. 21/22-26) motus elem(en)ti quatenus / elem(en)ti / dum redit ad / proprium locu(m) // (m. s., rr. 30/31-32/33) Reflexio ve(n)tor(um) / causa refluxus // (m. s., rr. 37/38-39/40) Maiora qu(a)eda(m) / maria no(n) reciproca(n)t $\mathbf{e_{III}r}$ (m. d., rr. 10/11-14/15) Diurnus / motus / ex Alpe- / tragio // (m. d., rr. 24/25-27) lumen causa / refluxus / ex Rogg(er)io Bac(co)ne // (m. d., rr. 28/29-30/31) obliq(ui)tas radior(um) / et rectitudo $\mathbf{e_{III}v}$ (m. s., rr. 17/18-22) Divi Thom(a)e / opinio in libris / *de occultis* / *op(er)ibus nat(u)r(a)e* // (m. s., rr. 24/25-29/30) Motus oceani / tacito natur(a)e consensu / imitatur lun(a)e motu(m): / ex Divo Thoma // (m. s., rr. 37/38-40/41) diff(eren)tia / luminis: ex / Aboasar $\mathbf{e_{IIII}r}$ (m. d., tit. corr./r. 1 e rr. 1-8/9) Multum et / paucum lumen / accrescens et / decrescens causa / fluxus et reflu- / xus: / ex Aboasar // [III, 16] (m. d., rr. 11/12-14) Galeni de / diebus creticis / opinio // (m. d., rr. 16/17-21) in oppositis locis / atq(ue) quadrang(u)lis / magnas a luna / commot(io)nes excitari // (m. d., rr. 22/23-26) in quadrang(u)lis luna / fit dividua, in / coitu impletur // (m. s., rr. 29-36/37) si in alicuius / genit(u)ra in Ariete / stell(a)e f(a)elices / fuerint, natu(m) felice(m) / fore, si infelices, / contra // (m. d., rr. 38/39-43/44) luna in quadrang(u)lis / efficit sep(ti)mum / diem, in oppositis / decimu(m) quartu(m) // (m. inf.) critici dies *** sep(ti)mus et quartu<s>decimus. / Cum his Galenus putavit creticu(m) vig(esi)mu(m), Archig(e)nes XXI // vig(esi)mus p(ri)mus ebdomadicus $\mathbf{e_{IIII}v}$ (m. s., rr. 1-7) Acuti morbi / p(er) impares, / diut(ur)ni p(er) p(a)res / dies determi- / nantur // (m. s., rr. 9/10-16/17) Apone(n)sis / sen(ten)tia / luna obruta solis / radii<s> vim p(er)muta(n)di / inf(erio)ra no(n) habet [$\mathbf{e_{VI}v}$] (m. s., rr. 36/37-37/38) Validum / argume(n)tum $\mathbf{f_{III}r}$ [III, 21] (m. d., rr. 14/15-17/18)

$\mathbf{e_{I}r}$ (m. d., r. 12/132) sc>r<ibit $\mathbf{e_{I}v}$ (r. 16) no(n) necessaria $\mathbf{e_{II}v}$ (m. s., rr. 21/22-26) Ita quispiam dixerit hunc accedendi recedendique modum [*sic*] naturalem esse aquae non quatenus aqua est, Sed quatenus partes habet elementi principalis, obiectu molis terrenae diremptas & separatas P // (m. s., r. 30/31) reflectio ventorum P // (m. s., r. 34) sic ut $\mathbf{e_{III}r}$ (r. 12) equide(m) // (m. d., r. 21/22) V $\mathbf{e_{III}v}$ (m. d., r. 39) lumenis T. $\mathbf{e_{IIII}r}$ (m. d., r. 8/9) Ab*xxsar** // (m. d., r. 22/23) in quadrang(u)lis *x*una* (m. d., r. 24/25) fit di*xx*dua* (m. d., r. 24/25-26) in coitu(m) T. // (m. s., rr. 29-30/31) alicui*ss** / genit(u)r*(ae)** (m. d., r. 35/36) si infelices, et T. $\mathbf{e_{IIII}v}$ (m. s., r. 4/5) diut(ur)n(a)e T. p(er) *im*p(a)res [$\mathbf{e_{VI}v}$] (m. s., r. 36/37) Validx*m*

qualitatum / primar(um) eccessus / ca(e)litus no(n) fieri // (m. d., rr. 32/33-33/34) pulchra trans- / latio $\mathbf{f}_{III}$v (m. s., rr. 40/41-41) Averrois sen- / tentia [$\mathbf{f}_{v}$v] [III, 25] (m. s., rr. 1/2-3/4) universale non / predicatione sed / p(er)fectione // (m. s., r. 40/41) *** [$\mathbf{f}_{vI}$r] (m. d., rr. 13/14-14/15) triplex in / nobis cognitio $\mathbf{g}_{III}$r [IV, 2] (m. d., rr. 33-37/38) Divus Tho- / mas: / effectus qui non / est unus a natu- / rali causa p(er) se / esse non potest $\mathbf{g}_{IIII}$r [IV, 3] (m. d., rr. 17/18-22) fortuna / est demo- / nica potestas / congregans causas / inter se divulsas // (m. d., rr. 23/24-25/26) Dantis / opinio [$\mathbf{g}_{v}$r] [IV, 4] (m. d., rr. 13/14-14/15) Angeli / locales [$\mathbf{g}_{v}$v] (m. s., rr. 9/10-12) quatruplex / fati signifi- / catio // (m. s., r. 16/17) Nota [$\mathbf{g}_{vI}$r] (m. d., rr. 1-4) quomodo diffe- / rat secunda / a tertia opinio- / ne $\mathbf{h}_{IIII}$v [IV, 11] (m. s., rr. 10/11-15/16) quod est signu(m) / natura / aut est causa / aut effectus aut / ab eadem causa / procedit // (m. s., rr. 43/44-44 s.) cometa(e) possunt / esse signum, stell(a)e / vero non $\mathbf{i}_{I}$v [V, 1] (m. s., rr. 18/19-20/21) tacite aliquid / de se in- / nuit [$\mathbf{k}_{vI}$v] [VI, 2] (m. s., rr. 14/15-18/19) potestatem / siderum astrologi / variari autumant / signio, domo, aspec- / tu $\mathbf{l}_{I}$r [VI, 3] (m. d., rr. 6-7) Duodecim / domus astrologor(um) $\mathbf{l}_{II}$**bisr** [VI, 4] (m. d., rr. 8/9-16/17) signa ca(e)les- / tia an si(n)t / natura / vel ficta / ad facili- / tatem compu- / tandi // (m. d., rr. 30/31-32) Chaldei signis / non utebantur [$\mathbf{l}_{Iv}$v] [VI, 5] (m. s., rr. 22/23-27/28) aspectus / est luminis / sui atq(ue) virtutis / in alium propa- / gatio // (m. s., rr. 36/37-38/39) radios / misceri / non posse [$\mathbf{n}_{vI}$r] [VII, 6] (m. d., rr. 30/31-36) Hebr(a)ei mun- / dum in autun- / no potius / quam in vere / conditum / credunt [$\mathbf{o}_{v}$r] [VIII, 1] (m. d., r. 5/6) N(ota) $\mathbf{p}_{II}$v [VIII, 5] (m. s., r. 15/16) N(ota).

$\mathbf{f}_{III}$r (m. d., rr. 14/15-17/18) Item esse qualitates primas, aliud qualitatum primatum [*sic*] recessus & detrimenta caelitus fieri, nisi negemus [...] P // (m. d., rr. 32/33-33/34) tran>s<- / latio [$\mathbf{g}_{v}$v] (m. s., r. 9/10) quatruxles* $\mathbf{h}_{IIII}$v (m. s., r. 11) >natura< $\mathbf{i}_{III}$v (r. 1) sciscitabor $\mathbf{l}_{II}$**bisr** (m. d., rr. 8/9-9/10) signa *x*a(e)les- / tia* [$\mathbf{l}_{IIII}$v] (m. s., r. 22/23) aspesctus T. (m. s., r. 23/24) lumin*x*s* [$\mathbf{o}_{v}$v] (r. 36/37) **sphaeras** [$\mathbf{v}_{vI}$v] (r. 1) Mirandulae

atq; discessu a luna nō hoc mō sed altera sit in crescēte luce, altera decrescēte, sic igit sol a nobis, peul digredies frigori nos derelinq;, atq; ita frigus facere dicit, sic & luna cū lumine ad coitū idēticē spoliati frigescere dī, nō q; afferat frigus, sed q; a noctuna frigiditate min⁹ q̄ alias nos tuea. Cateq; examinatiōe digni q; Aristo. i eo de libro de ala. i. generatione ipa decrescētia mēsis humidiora dicit esse & frigidiora, cū tri vulgo cōfessū sit, senescēte luna siccari humiditatis, hoc ego ita [illegible]ri, luna decrescēte viget hūiditas nō a luna, puenies sed ab elemētis inferioribus q̄b⁹ luna min⁹ resistit & debilitata calore & subtilitore maximā partē noctis delitescens quare hūiditas illa quoq; aqueo i salutaris excrementitia, vti nouilunio, ppinquante vapores multi tollūt feges pluuias, fluitq; plerīq; mēstrua plenū⁹ vt Aristo. in hi storiis & de ualiū gnatione scribit, adolescēte vero luna crescit hūiditas vt qualis i corpib⁹ preterat facta fluidior vt vitifica magis beneficio lunaris caloris accedens. Sic n. putat Arist. ex lunaribⁿ i cremētis echinos & id gen⁹ viuētia fieri pleniora nō alii obcām q̄ q; illa frigida cū sint, vt quae liquis carēt, septa lunae lumine vberiore ficati vitali⁹ ca lefecit, ita melū⁹ concoquit, vti necessario succulēsora & hitiora fūt. Plutis igit & crescēte luna hūiditates & decrescēte, sed alias atq; alias, crescēte bonae, decrescēte malae. Quo clarissime patet nō hūefacere lūnā, qa frigida & humida sit (nā talis hūiditas crescit luna decrescēte, sed qa salubriter & vitifice calida, qm sub copia lūinis eū⁹ illa fūt hūidiora corpa & robustiora, nec aliter hūidiora q̄ vi caloris & alterīcē vim adiuuātis, & quod illi ē, ppriū euocātis hūores ab intimis ad extremā. Quocirca tūc quoq; sanguis missio commodissime fit, vt magnopē errauerit Haly Haamec astrolog⁹ q̄ deficiēte luna dixit iciēdas venas. Igit affeuerate concludam⁹ hūore q; cū luna pertet auget, ppterea q; illi augēt ifluxu salubrissimum ē humore nō elatāte corpa fluxa, aut frigiditate mortificante, sed furmiora viuacioraq; reddēte atq; ferāte vt illa exquisita fide medicorū olim cōprobata q; p litis mēsis decumbente eos ingrā morbi fortū⁹ ferre, & q; conclamati ii alam agēte vix a sol ēdēte luna delapsi vita posse. Posset tū & lol & luna nō loli deserendo nos liūe, sed afficiendo q; q; id quoq; p accidēs frigefacere, sol qdē dū aut nimia exficatiōe mortificat, aut vitalē calorē, puocat fonte, aut plurius generat ex marmis vaporosis halitib⁹ quos plures oio iuciūt q; diffoluat, aut vētos commouēs, aut alia ēt de causis. Luna vero per apertos tenui fuo calore rarefactoq; pores⁹ mōse⁹ corpis nocturni frig⁹ fu in quoq; redijs tenuiori i nos vberi⁹ irrumpēs. Hinc n. ille, vti mlti fallūt lūnā frigida cū sit minōse, ille inq̄ dormiēti⁹ subtilioribus radijs torpor atq; frigiditas cutide terra, fanq; aqua per nocti serē occupēti vitā fuscit corp⁹ radē⁹ fyderis liberiōr, ad hāc ergo modū & frigefaciēte nōc duris corporib⁹ nāc aqueis crassitudīe distributib⁹ iciditas exficcāt, humefaciēteq; fyderadij sua rōi nata salubriter calefaciētes nouij quoq; herbi nō suo vitio, sed infirmitate fuscitāpēitas.

Cap. VII Non posse defendi dogmata astrologorū vt putauit Auenazra Gorgonea fabulae ponuntur calidae

Solutio quorūdā Abenazra

Ed dicet aliquis fore satis astrologis, si vl hoc pacto fuccitatem hanc fabulā faciant lūnā hūore, alia q̄ litates alias. Nā & Abrā Auenazra magn⁹ i astrologia professōe fabulatus caloris efficacia ē cōēdit, nec aliter credi posse de corpib⁹ lucidis & perpetuo motis. Vespfabulas aliq; dici frigidas, qa nō tūi nobis caloris i partēt q̄ tū sit satis ē peramēto ufo, sic saturnū frigoris accusari, qa peul a terra positus & Ioue minor tepidū⁹ q̄ oportebat inferiorē naturā foueat, ppterea q; cū fuerit generature dñs nō ob frigus ipsium sed caloris inopia mortē significare, ego vero Auenazra laudo de calore stellarū recte sentiētē sed nimis amauit, presertim cui dogmata nō guideriveritatilli necessario repugnare, nā pcedat i Saturno quod dixit vt frigidus heat q; calidus pap; ideoq; mortificet in reliquis ista rō ñ pcedit quae nec procedit vndiq; in Saturno, qñq; dē q; pap; calet planeta, hūefacit per accidens vt de latauim⁹ nō calificat, ipū vero Saturnū fecit esse cōcendē. Preterea nōne stat fest⁹ euidēter stellas oēs heretes fieri citra primū magnitudū gradū Saturno ē frigidiores sig; dē & minores illo & remotiores a terra sunt, nō alī aut frigide stellę q; q; calidae pap. Erit igit cor leonis frigida stella, quę tam astrologis decernit esse fa gratissima, tū in ipsis planetis si penes hoc principū qd̄ recipit ab Auenazra volue rimus examinare, quę plus stella, quę min⁹ nos calefaciat, nullo pacto cōsona colligemus dictis astrologorū. Tria n. fere faciēt intēsionē caloris, magnitudo lucis, dēsitas & propinquitas, nō ē ita ad lq dū exploratū q̄ tū magnitudo dēsitas, q̄ dēsitas & propinquitas, nō ē ita ad lq dū exploratū q̄ tū magnitudo dēsitas, q̄ dēsitas magnitudini q̄ tū alteri vel vtriq; ppoderet ipa propinquitas, qr rōcinari volentib⁹ i incerto res erit, nec arbitrari poterit sens⁹ cū praeter solis & lunae ce teros radios non persentiat & hoc primū obstat astrologis, quos ars nulla si remanent i ābiguo vires celestiū radiorū. Cōsectārā vero sequi volentibus appa rebit oio aliud q̄ quod ipsi determinarūt, nā molē quidē cōsiderātibus Martis radij, Saturni Iouisq; min⁹ calidi putabūt, q; si calidiores ē respōdēat, quia de proxio magis & de cōpactiōe lucis prodēat, dicā nīlo mō ē credibile tū hęc posse. Preterea disci peruitate vt Saturnū fere quinquagesies maior frigore torpeat, aestuāt Marte, alioquin si tā pap; detrahit vebimur magis a venē q̄ ab vlla stellarū praeter solē & lunā, qm alma superne nēcha reū ridēs late splendet cytherea vnde sola inter omnes facit vmbrā, nec est stella terrae proximior q̄ iuxta vulgata terrae opicētem veneris orbis ā plitudīe nō excedat, & tam ea dānāt frigiditatis plerique astrologorū, sicut omnes a Ioue & Marte superari plurimū calore nō dubitāt. Iquo rur⁹ ad imaginatiōem corporisi se referūt, erit id fūctū de ide pa ex rōe vt cū Iuppiter nō mlto pl⁹ q̄ Saturnū discū Veneris superet, habita. f. rōe tātae vastitatis, nec multo item illo terrae proximior, ita tamen definiant vt longe magis Venere calefaciat Iuppiter, longe minus Saturnus imo foueāt quidem corpora Venus & Iuppiter, Saturnus ea frigiditate mortificet.

Caput .VIII. Obiectio aduersus ea quae dicta sunt.

S Ed esto inq̄t aliquis nec cognitae sint astrologis diūae radiorū, nec cognosci possint, pertet hoc ad alia qōem. Nōc sīlud videndū an ista possit i radiasse diuersitas, vt quęq; ortus sua nata calidi sint & vitifice calidi, pro copia tūi lumis & iopia, sine tenuitate vl efficacia, alter alīi collat⁹ frigid⁹ & contrarius vitae dici possit, & hic siccus alius hūidus, sine hoc sua nata sine cōsegio elementaris materiae faciat, nā si hoc quid prohibeat, q̄ q; si cū sit vlīa, cū tam pro continuo motu aliter atque alī se habeat, p vario fyderū hitu alī causis ipsis inferiorib⁹ cooperari, vt nō oia tū varietas effectuū ab ipsis inferioribus, sed ab ipsa quoque varia vniuersalis cāe dispōe cōtingat, presertim si nō tūi luminis qualitate vl q̄titate, sed alijs suis doebus peculiarib⁹q; proprietatib⁹ stellę iuicem differūt, qd̄ aduer⁹ nos q̄ ita nō pretendebat. Tūc n. videt fieri posse vt per motū atq; calorē fyderib⁹ orbes

Università degli Studi di Padova
Istituto di Filologia e Letteratura Italiana - Magistero
MICR. B/10-3 (Stamp. Barb. cr. Tass. 23)
Joannis Pici Mirandulae omnia opera..., cc. [c_{vi}v]-d_{i}r